MARTEDI 23 DICEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 39 N. 305

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA [illegible] Avvisi commerc. [illegible] Avvisi finanziari privati, legali, assemblee e concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo. Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-10 — I manoscritti non si restituiscono

Libertà di manovra

E' troppo presto per dire quali saranno gli sviluppi della manovra iniziata con mossa fulminea e assolutamente imprevedute da Mussolini. D'altra parte, essa dovrebbe essere sufficiente, appunto per il modo con cui s'è manifestata, a sconsigliare tutti i profeti dall'avventurarsi nel regno pericoloso delle previsioni. Mussolini è ancora la sfinge impenetrabile: pensa da solo e agisce d'improvviso: manifesta un disegno per coprire quello che prepara per l'azione. Soltanto quelli che lo conoscono superficialmente possono parlare di un Mussolini prigioniero di un gruppo o dell'altro, dell'una o dell'altra tendenza, ovvero irresoluto tra il contrasto dei partiti e degli uomini. Vogliamo dire, dunque, lasciando da parte le profezie, che il significato essenziale del gesto di Mussolini è la sua libertà d'azione e di iniziativa.

L'annunzio della riforma elettorale dimostra che il fascismo, in luogo d'essere assediato e immobilizzato, è arbitro della situazione parlamentare e di quella politica generale: esso si prepara a imprimere all'una e all'altra nuovo movimento e nuova fisionomia. Per questo, dopo un primo momento di sorpresa, gran parte della maggioranza, cioè coloro che guardano un po' oltre la cronaca e oltre gli interessi personali, ha compreso d'essere di fronte a una situazione nuova e a nuovi più vasti orizzonti. Chi ha sempre avuto fede, anche nell'ora dei contrasti interni di partito, nell'uomo che ci guida, lo sa grande nella manovra, inadatto alle situazioni paralizzatrici.

Pareva ai più che il comando della situazione politica stesse sulla cima dell'Aventino, che di là il mondo politico italiano dovesse ricevere, di ora in ora, il segno e l'ordine per i più profondi quanto imprevedibili rivolgimenti. Nella Camera, specialmente negli ultimi giorni, si era diffusa una sensazione di malessere, alla quale ognuno voleva dare una «sua» spiegazione, ma che dipendeva sopra tutto dalla creduta immutabilità delle rispettive posizioni.

Oggi, l'ambiente è cambiato. C'è intorno aria di battaglia e non di polemica. Quelli dell'Aventino si sono affrettati ad assumere una posa di indifferenza di fronte all'avvenimento nuovo; ma è posa che durerà poco, per dar posto alla spontaneità di movimento di chi si sente colpito in pieno. L'opposizione è colpita in quanto deve subire la volontà di comando del Governo fascista: è colpita perchè il collegio uninominale costituisce per i socialisti e per i popolari, innamorati della proporzionale, una sconfitta nel campo della teoria e una tremenda minaccia nel campo della pratica. Le democrazie aventinistiche dovrebbero essere in gran parte favorevoli al collegio uninominale; da ciò verranno interni contrasti, tendenze a discendere e tendenze a restare. Per gli oppositori non secessionisti, l'annunzio della riforma ha prodotto addirittura un rovesciamento di situazione: Giolitti e Orlando, che a taluni apparivano già come fantasmi allontanantisi verso il rifugio dell'altra posizione, hanno cambiato itinerario e sono col Governo.

Che la legislatura attuale abbia i mesi contati è ormai certo; ma noi crediamo di non ingannarci affermando che la situazione riserba altre sorprese di iniziativa fascista.

La riforma elettorale costituisce anche per il fascismo una causa di profonda trasformazione. Il collegio uninominale costituirà, per i nostri critici e avversari, la negazione del nostro programma di jeri che si imperniava sul collegio nazionale e su una procedura completamente opposta a quella che si preannunzia. Ma noi non abbiamo mai pensato nè detto che il fascismo avesse raggiunto la sua «definitiva» fisionomia nè che le sue idee si fossero stabilizzate. Per noi, il fascismo è ancora allo stato di «movimento» in pieno contrasto con la sua forma di «partito». Il fascismo riflette in sè tutto il travaglio e l'ansia del nuovo che animano da cinque anni la vita nazionale. Il sistema elettorale che ha dato la presente legislatura rispondeva ad una necessità contingente; fu una fase di trapasso. Oggi, davanti all'annunzio del collegio uninominale, Giolitti e Orlando pensano al passato che torna... Il fascismo sente, invece, d'essere al principio di un'altra fase del suo incessante divenire. Comunque, noi sentiamo che anche le strade antiche possono servire per un tratto, a una meta nuova e lontana. Sulle forme mutevoli, sugli strumenti antichi o recenti dell'attività politica che volta a volta li sceglie e li adegua alle necessità del momento, risplende e impera l'idea.

Si tratta di vedere, dunque, se lo spirito fascista sia conciliabile alla nuova riforma elettorale.

Noi lo crediamo fermamente, perchè non ci siamo mai dimenticati della sua natura originaria che fu essenzialmente individualista.

PIERO PISENTI.

Commenti esteri

L'on. Mussolini innalzato

NELL'ESTIMAZIONE NAZIONALE

LONDRA, 22.

I giornali commentano ampiamente l'annuncio dato dall'on. Mussolini circa la riforma elettorale in Italia. La notizia incontra la generale approvazione. Il «Telegraph» riassume le cause interne che hanno indotto l'on. Mussolini ad annunciare la riforma e così conclude: «Tale inaspettata decisione ha certamente innalzato di nuovo l'on. Mussolini in un grado altissimo dell'estimazione nazionale».

Secondo la «Morning Post» l'annuncio della riforma è un freno agli estremisti e servirà a rinvigorire il Partito Fascista nella pubblica opinione.

Il «Times» esamina i vantaggi e i pericoli pel Governo italiano dinnanzi alla nuova legge elettorale e scrive: «Da un punto di vista imparziale le nuove elezioni saranno un'ottima cosa per la dignità del Parlamento italiano e non saranno così suicide pel Governo come l'opposizione spera».

Numerosi giornali pubblicano molti dati enunciati nella relazione sul bilancio dal Ministro delle Finanze on. De Stefani.

Per la stampa fascista

I direttori dei giornali convocati a Roma per il 27 corrente

ROMA, 22.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il giorno 27 corrente mese saranno convocati in Roma tutti i direttori dei quotidiani e dei settimanali di parte fascista ai quali il Capo dell'Ufficio Stampa darà particolareggiate direttive circa lo sviluppo della stampa del Partito Nazionale Fascista nel nuovo anno, sia per quanto riguarda la parte amministrativa, sia per quanto riguarda la parte politica. La mattina del 27 avrà luogo una riunione plenaria a Palazzo Venezia alla quale presenzierà probabilmente il Presidente del Consiglio. Nel pomeriggio si aduneranno a parte i direttori dei settimanali e alla sera i direttori dei quotidiani. Il convegno è stato consigliato dallo sviluppo che sta assumendo la stampa fascista e dalla necessità di rafforzare i rapporti fra il centro e la periferia per una organica e adeguata azione giornalistica che fronteggi l'offensiva degli avversari coalizzati. I lavori del convegno, cui parteciperanno le più eminenti personalità del giornalismo fascista, saranno iniziati con un'ampia relazione dell'on. Franco Ciarlantini il quale fisserà le linee che la stampa fascista dovrà seguire secondo l'indirizzo segnato dal Direttorio Nazionale in merito ai vari problemi della politica italiana.

L'imponente assemblea dei Fasci fiorentini

FIRENZE, 22.

Nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del comm. Alessandro Melchiorri, segretario della Giunta esecutiva del Direttorio nazionale del Partito Fascista, ha avuto luogo il sesto Congresso dei Fasci della provincia al quale sono intervenuti 234 segretari politici su 270 Fasci componenti la Federazione provinciale.

Dopo un discorso di apertura di Alessandro Melchiorri, che è stato applauditissimo, il Segretario federale uscente ha svolto la relazione morale e politica.

Procedutosi alla votazione, su 211 voti, hanno risposto approvando la lista ufficiale dei candidati al nuovo Consiglio federale, 190 Fasci rappresentanti 25.475 voti.

Sono stati quindi approvati vari ordini del giorno che il Presidente si è incaricato di trasmettere direttamente agli organi centrali.

Dopo un elevato discorso del comm. Melchiorri, di saluto al Fascismo fiorentino, l'assemblea si è sciolta tra entusiastici alalà all'indirizzo del Duce e del Fascismo, al quale i fascisti fiorentini hanno rinnovato la promessa di fedeltà e di devozione.

Importanti decisioni del Consiglio dei Ministri

ROMA, 22.

Stamane alle 10 a Palazzo Viminale si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri e sono state prese le seguenti deliberazioni:

SUI LAVORI PARLAMENTARI

Dopo l'esame della situazione interna il Consiglio dei Ministri ha stabilito l'ordine dei prossimi lavori parlamentari deliberando che la Camera inizi senza indugio, nel gennaio, la discussione dei bilanci 1925-26.

SISTEMAZIONE DEI CIMITERI DI GUERRA

Il Consiglio delibera che i Ministri degli Interni, della Guerra e delle Finanze preparino d'accordo un disegno di legge per la sistemazione definitiva dei Cimiteri di guerra da presentarsi alla Camera alla ripresa dei lavori.

AERONAUTICA

Su proposta del Presidente del Consiglio, Commissario per l'Aeronautica, è approvato uno schema di Regio Decreto legge riguardante l'applicazione di penalità ai piloti responsabili di incidenti aviatorii.

AFFARI ESTERI

Il Consiglio delibera i seguenti provvedimenti:

1. Schema di Regio Decreto legge relativo alla modificazione dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1903 n. 42 sullo acquisto o costruzione degli edifici occorrenti alle regie scuole all'estero.

2. Schema di Regio Decreto relativo all'approvazione dell'accordo italo-egiziano per la cittadinanza dei libici in Egitto firmato al Cairo il 14 aprile 1923.

3. Autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo all'approvazione del trattato di commercio e di navigazione fra Italia e Finlandia firmato a Roma il 22 ottobre 1924.

INTERNI

E' approvato uno schema di Regio Decreto legge concernente la proroga del termine fissato dal secondo comma dell'art. 90 del regio decreto 30 dicembre 1923 n. 2889 relativo alla riforma degli ordinamenti sanitari.

COLONIE

Il Ministro delle Colonie sottopone al Consiglio che approva:

1. Uno schema di regio decreto concernente il diritto doganale di statistica da applicare allo spirito libico importato nel Regno.

2. Uno schema di regio decreto concernente modificazioni al regio decreto 5 dicembre 1907 n. 846 relativo ai marchi e ai segni distintivi di fabbrica e di commercio per la Colonia Eritrea.

3. Uno schema di regio decreto legge concernente modificazioni al regio decreto legge 23 marzo 1921 n. 1717 circa la tariffa speciale dei dazi doganali da applicarsi alle merci delle Colonie italiane.

GIUSTIZIA

Sono approvati uno schema di regio decreto contenente variazioni alla tabella di ripartizione del personale di cancelleria e segreteria fra gli uffici giudiziari del Regno nonchè uno schema di regio decreto circa l'ordinamento del personale degli ufficiali giudiziari, degli uscieri giudiziari e del personale addetto agli uffici di Conciliazione.

GUERRA

Su proposta del Ministro della Guerra il Consiglio delibera sullo schema di regio decreto legge per la proroga della facoltà concessa dal regio decreto legge 19 luglio 1923 n. 1722 alle Amministrazioni militari di correggere gli atti di morte dei Caduti in guerra e sull'autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge concernente l'insegnamento delle materie non militari presso le Accademie di reclutamento.

MARINA

E' approvato uno schema di regio decreto legge pel regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale direttivo e insegnante dei regi Istituti nautici.

ISTRUZIONE

Su proposta del Ministro dell'Istruzione il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto legge concernente la riduzione dal 10 al 5 per cento del contributo dei Comuni a favore dei patronati scolastici e lo schema di un decreto concernente la ispezione a insegnamenti speciale nel corso elementare e nei corsi integrativi di sesta, settima e ottava. Ha inoltre approvato lo schema del testo unico della legge sulla istruzione elementare, postelementare e sulle opere di integrazione atto, questo che dà organica e sistematica veste alla complessa materia.

LAVORI PUBBLICI

Infine il Ministro dei Lavori Pubblici ha sottoposto al Consiglio che ha approvato uno schema di regio decreto concernente il passaggio dal Ministero dell'Economia nazionale a quello dei Lavori Pubblici dei servizi relativi alle opere di grandi irrigazioni e lo schema di regio decreto di legge col quale si prorogano di un anno i poteri del Regio Commissario per il porto di Genova.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata alle 13, è convocata nuovamente per domani 23 corrente alle ore 10.

Dopo la manovra politica di Mussolini

Un comunicato della Giunta Esecutiva del Partito

Previsioni e commenti

ROMA, 22, notte (per telefono):

La riforma elettorale, le sue ripercussioni, la data e le modalità delle elezioni formano naturalmente l'argomento del giorno. Viene particolarmente messo in rilievo che il Consiglio dei Ministri, nell'odierna riunione, ha deciso che la Camera inizi senza indugio nel gennaio la discussione dei bilanci 1925-26. Questa decisione è sintomatica per quanto si riferisce alla convocazione dei Comizi elettorali. Il Governo in altri termini vuole la più ampia libertà d'azione circa la data dello scioglimento della Camera e dell'appello al Paese e, per realizzare questa libertà, vuole essere messo in condizioni di non essere costretto a convocare la Camera prima del 30 giugno 1925, epoca in cui scade l'esercizio finanziario statale.

Il Consiglio dei Ministri ha anche iniziato l'esame del progetto sull'elettorato politico che, contrariamente a quanto si credeva, è stato presentato solo nella copertina alla Presidenza della Camera.

Qualche giornale ha affermato che il testo definitivo del disegno di legge sarà approvato dal Consiglio dei Ministri solo nella riunione del 2 gennaio. Ora nei circoli governativi si ritiene che per mettere in condizione i deputati di poter in tempo utile ed in ogni modo due giorni prima della riunione degli Uffici, prendere visione del progetto, la sua approvazione non potrà avvenire più tardi del 30 dicembre. Cosicchè sono completamente fantastiche le pretese indiscrezioni sui particolari che qualche giornale si è affrettato a divulgare.

La maggioranza dei deputati ha lasciato Roma per recarsi nei rispettivi Collegi, per cui a Montecitorio non sono restati che pochi parlamentari i quali però commentano vivamente la situazione parlamentare e politica venutasi a creare in seguito alla presentazione del disegno di legge sulla riforma elettorale. Gli estremisti fascisti, naturalmente, sono tutt'altro che soddisfatti del ritorno al collegio uninominale che essi ritengono dannoso per il Partito.

«L'onor. Mussolini — diceva stasera l'on. Bianchi — prima di adottare una tale situazione avrebbe dovuto ponderarla attentamente e si sarebbe senz'altro accorto degli svantaggi che essa reca».

Dello stesso avviso si mostravano gli onorevoli Teruzzi e Starace, ma questo ultimo avvertiva che non parteciperà ad alcuna delle riunioni progettate e che, pur formulando delle ampie critiche sul conto del disegno di legge, non mancherà di votarlo per spirito di disciplina.

Nei corridoi di Montecitorio nelle giornate di ieri e di oggi sono avvenuti i primi scambi di idee fra i maggiori esponenti del Partito fascista ed alcuni si sono trovati d'accordo nell'opportunità di convocare i deputati fascisti, che sono contrari al collegio uninominale, ad una riunione che dovrebbe aver luogo il 28 corrente a Roma. Può darsi che il personale intervento dell'on. Mussolini mandi all'aria questa adunata al pari di quella indetta per giovedì scorso dagli onorevoli Moreno, Torre Edoardo, Giunta e Crollalanza.

D'altra parte viene oggi diramato in proposito dall'Ufficio Stampa del Partito Fascista un comunicato che, per i termini in cui è redatto, ha anche valore di monito. Eccone il testo:

La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista, riunitasi per esaminare la situazione politica in seguito alla presentazione del disegno di legge per il ritorno al collegio uninominale, ha deliberato la seguente comunicazione alle Federazioni provinciali:

«Il fascismo, il quale considera l'azione parlamentare come un funzione subordinata al compito Nazionale e non come l'origine e il fine del potere politico, non ha assunto e non potrebbe mai assumere per caposaldo della sua condotta un sistema elettorale qualsiasi che conserva sempre una efficacia strumentale. Il fascismo, il quale conta massimamente sulle forze ormai storiche del suo movimento ed è espressione di una generazione e deve assolvere compiti che superano le contingenze di lotte elettorali e a questi fini ha ordinato tutta la sua organizzazione, anche quella già inserita nello Stato come la Milizia, considera pertanto la presentazione del disegno di legge per il ritorno al collegio uninominale come un atto naturalmente spettante all'iniziativa del Governo. Il Partito deciso oggi più che mai a difendere il regime fondato con la Marcia su Roma e a ritenere indispensabile, dopo il biennio di restaurazione delle condizioni fondamentali della vita e dell'ordine nazionale, lo sviluppo di una legislazione che assicuri autorità e sanzioni allo Stato Nazionale contro la degenerazione demo-liberale, considera la decisione del Governo come un atto il quale attesta la forza e la volontà del Capo di questo, anche nel campo parlamentare. Il Partito, quindi, non ha ragione di deflettere dalle direttive segnale dall'ultimo Consiglio Nazionale le quali tendono a rafforzare e sviluppare tutta la nostra complessa organizzazione; a promuovere l'azione legislativa per lo Stato Nazionale, a rafforzare tutti gli strumenti dello Stato stesso dalla organizzazione militare a quella economico-finanziaria per rendere presente e attiva la Nazione nella lotta internazionale che proprio in questi tempi impone contro la disseminata disattenzione degli avversari, la massima vigilanza e decisione per la tutela dei nostri interessi. Il Partito non ha affatto ragione di far prevalere in seguito alla presentazione del disegno di legge, preoccupazioni di imminenti lotte elettorali poichè il ritorno al collegio uninominale significa ristabilire condizioni per una eventuale consultazione del Paese ma non significa per ora la imminenza di comizi elettorali. Le possibilità di funzionamento dell'attuale rappresentanza parlamentare sono ancora integre. Con queste premesse il fascismo nella particolare considerazione della situazione politica deve valutare l'atto del Governo come un proposito di netto dominio su una situazione intorno alla quale invano si esercita il sovversivismo programmatico di socialisti-repubblicani e quello occasionale ma più rumoroso dei demo-costituzionali e popolari dell'Aventino. Il Governo ha ormai poste tutte le condizioni della vera normalità. Spetta alle opposizioni fare ancora sapere e dimostrare se questa normalità è da essere intesa (come nel fatto è) con l'esclusione del fascismo dalla vita nazionale per ricondurre questa alla soggezione esclusiva del gioco parlamentare e dell'impotenza di Governo già duramente esperimentati fino alla Marcia su Roma. Qualsiasi resistenza delle opposizioni per rifiutarsi comunque alla normalità nazionale trova Governo e fascisti decisi. La ipotesi cui è ridotta l'opposizione di una sostituzione di Governo di fronte alla eventualità di elezioni è assurda e ridicola. Il Governo fascista è in possesso oggi di tutte le possibilità di decisione. E le manterrà. Il Partito, ordinato e disciplinato, si prepari a questa azione. I Congressi provinciali già cominciati seguiranno successivamente nel prossimo gennaio in modo da eliminare definitivamente le ultime reggenze straordinarie e rendere rapida la già decisa convocazione del Consiglio Nazionale. Intanto sarà intensificata, secondo le direttive ultime, l'azione di propaganda cui sono particolarmente impegnati, compatibilmente con i lavori parlamentari, i fascisti deputati».

Si deve comunque rilevare che il movimento di agitazione di pochi elementi estremisti della Maggioranza, lascia molto scettici gli ambienti parlamentari. I revisionisti fascisti, che ormai sono decisi a seguire una linea di condotta nettamente opposta a quella degli intransigenti, si riuniranno quasi certamente il 2 gennaio per prendere accordi sulla discussione da sostenere in seno agli Uffici della Camera a favore del progetto.

Gli aventinisti, dal canto loro, attraverso le comunicazioni ufficiali e le private interviste, mostrano di non voler recedere dalla pregiudiziale avanzata colla quale contestano all'attuale Governo la facoltà di sciogliere la Camera e di indire i Comizi elettorali.

Anche stasera si è riunito il Comitato direttivo delle opposizioni parlamentari per uno scambio di idee sulla situazione e sono stati riaffermati i concetti già esposti nelle precedenti riunioni.

Per l'assistenza agli emigranti

Il sen. Morpurgo presidente della Commissione di vigilanza

ROMA, 12.

Si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione ricostituita con i membri designati dai due rami del Parlamento, barone Elio Morpurgo, avv. Gesualdo Libertini, prof. Samarelli senatori e deputati Dudan, Giuseppe Gentile e avv. Michele Barbaro.

Il Commissario generale Michelis ha porto alla Commissione il saluto augurale dell'on. Mussolini il quale con grandissimo fervore si occupa del problema dell'emigrazione. A questo saluto ha risposto il sen. Morpurgo ringraziando per le cortesi espressioni rivolte alla Commissione che sarà lieta di contribuire ad un'opera di così alto interesse sociale quale è quello dell'assistenza ai nostri emigrati.

La Commissione nell'iniziare i lavori ha espresso il proprio compianto per la scomparsa del senatore Bettoni presidente, e del sen. Manasseto De Amicis vic presidente della predetta Commissione i quali portarono per lunga serie di anni all'Amministrazione il contributo della loro illuminata competenza.

Procedendosi alla nomina delle cariche, sono stati eletti presidente l'on. senatore Morpurgo e vice presidente il sen. Libertini. Il sen. Sanarelli e il deputato on. Dudan sono stati designati a far parte del Comitato permanente dell'Emigrazione.

Il Commissario generale ha fatto alla Commissione la esposizione della situazione finanziaria del fondo per l'Emigrazione mettendo in evidenza i risultati conseguiti dalla gestione dell'esercizio finanziario 1923-24 che si è chiuso con un notevole avanzo che è andato ad aumentare il patrimonio del fondo. La Commissione, che ha preso atto con soddisfazione di sì fatto risultato, ha approvato il conto consuntivo della entrata e della spesa per il fondo per la Emigrazione esercizio 1923-24 e quello preventivo esercizio 1925-26.

La Commissione ha poi esaminato particolarmente la questione dei ricoveri per gli emigranti nei porti di imbarco sulla quale il Commissario generale ha fatto un'ampia relazione tanto per ciò che finora si è compiuto quanto per lo stato delle trattative necessarie per l'acquisto di adatti fabbricati. Dopo largo scambio di idee tra tutti i commissari e con opportune deliberazioni su ogni singolo progetto, la Commissione ha approvato pienamente gli intenti, e l'opera del Commissariato e lo ha autorizzato a proseguire nell'azione iniziata. La Commissione ha approvato taluni altri provvedimenti concernenti il passaporto per gli emigranti e la stampa delle pubblicazioni e altre questioni di ordinaria contabilità.

Alla fine della riunione, il sen. Morpurgo ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini un telegramma di ringraziamento e di devozione.

IL NUOVO ISTITUTO Banca del Sud ha ieri inaugurato le operazioni. All'apertura della sede di Roma seguirà al più presto l'apertura delle sedi di Napoli e di parecchie filiali in tutto il mezzogiorno.

I torbidi albanesi

TIRANA, 22.

L'Ufficio Stampa del Governo albanese comunica:

Nella Prefettura di Scutari regna la calma. A Kossovo la nostra offensiva continua; ivi bande armate occuparono una piccola parte delle Sottoprefetture di Luma e di Mati. Il 21 corrente si ebbe un aspro combattimento durante il quale i ribelli perdettero 200 uomini tra morti e feriti. Una certa demoralizzazione si manifesta tra le file degli insorti. A Kakavia una banda greco-albanese è stata nuovamente respinta. La concentrazione di truppe albanesi sulla frontiera di Mati continua con ordine e tutti i riservisti rispondono con grande entusiasmo all'appello del Governo poichè di fronte al pericolo esterno tutti i partiti politici e il popolo si stringono attorno al Governo.

La Jugoslavia nega ogni sua ingerenza

BELGRADO, 22.

La stampa di Belgrado commenta severamente il passo albanese presso il Governo di Belgrado il quale con un comunicato ufficiale smentisce ogni suo intervento negli avvenimenti albanesi dovuti a lotte prettamente interne.

La crisi ministeriale germanica e lo sgombero della zona di Colonia

PARIGI, 22.

Secondo il «Petit Parisien» l'ambasciatore di Germania, durante una visita fatta al Quai d'Orsay ha insistito sul fatto che il mancato sgombero per il 10 gennaio della zona di Colonia renderebbe difficilissimo, per non dire impossibile, la costituzione di un Gabinetto tedesco deciso a proseguire nell'applicazione del piano Dawes.

Si afferma che gli sia stato risposto che la decisione dipenderà dal contenuto del rapporto generale della Commissione di controllo interalleata.

Il «Matin» si dichiara autorizzato a smentire le affermazioni dei giornali tedeschi i quali pretendono che Herriot avrebbe fatto un'offerta secondo la quale la Francia rinuncerebbe alla Saare e alle miniere demaniali se la città di Sarrelouis e sette altri Comuni della Sarre divenissero francesi.

Per quanto si riferisce alla protesta che, secondo lo stesso giornale, avrebbe fatto il Consiglio municipale di Sarrebruck, contro questa proposta, finora non se ne ha alcuna conoscenza al Quai d'Orsay.

Imposizioni sovietiste alla Cina

LONDRA, 22.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino annunziante che durante un pranzo offerto ai membri del Gabinetto cinese, Karakhan, ambasciatore dei Soviety a Pechino, ha dichiarato che i trattati che la Cina ha firmato con le potenze estere non devono essere riveduti ma abrogati.

La situazione in Marocco

Vittoria spagnuola — Preparativi militari — Severe disposizioni di Primo de Rivera.

LONDRA, 22.

Un dispaccio da Tangeri, il quale annuncia che gli spagnuoli hanno riportato una grande vittoria sulla tribù degli Angera. Questi avrebbero subito delle gravi perdite. Gli spagnoli avrebbero riconquistato Alcuzar Seguir che avevano perduto e che era caduta in mano dei riffani.

Il corrispondente del «Sunday Express» a Gibilterra riferisce che alcune torpediniere sono sotto pressione in attesa degli avvenimenti al Marocco. Il reggimento di Suffolk sarebbe stato messo su piede di guerra, pronto ad essere trasportato a Tangeri al primo segnale.

Un dispaccio da Marrakeo al «Times» dice che gli avvenimenti che si sono verificati al Marocco nella zona spagnola non hanno finora il minimo effetto sugli incidenti del sud. Gli avvenimenti in questa regione si differenziano completamente da ciò che avviene presso i riffani. Soltanto i lavori dei campi interessano quasi esclusivamente queste popolazioni. I turisti invernali sono arrivati assai più presto degli anni scorsi e già affluiscono fin da ora nel protettorato inglese, dei visitatori che si propongono di trascorrervi l'inverno.

BAJONA, 22.

Secondo notizie provenienti dal sud della Spagna, il generale Primo de Rivera ha rivolto ultimamente all'esercito di Africa un ordine del giorno in cui ordina a tutti gli ufficiali superiori, ufficiali subalterni e uomini di truppa di astenersi da qualsiasi commento pessimistico o dal fare confidenze di qualsiasi genere, le quali devono essere riservate al comando per sua informazione. Il generale ordina l'arresto immediato dei militari e borghesi che ne facessero. Essi verrebbero messi a disposizione della pena di morte in caso di esistenza di reato.

Notizie brevi

UNA SCOSSA DI TERREMOTO preceduta da un forte rombo è stata avvertita ieri mattina alle 7.52 a Modena. La scossa è durata 3 secondi. Non si sono verificati danni.

LA SALUTE di Herriot, Presidente del Consiglio francese, continua a migliorare.

JOHNNY DUNDEE — stando a quanto dicono i giornali inglesi — avrebbe maggior convenienza a combattere ad Edimburgo con Milligan, il recente vincitore di Tod Lewis, piuttosto che rilevare la sfida lanciatagli da Danny Frush.

Un partito dei Combattenti?

Non comprendo come coloro che hanno fatto la guerra possano costituirsi oggi in partito. Non tanto per i motivi accennati da Rastignac in un suo recente articolo, cioè che quelli che escono dalla guerra e si chiamano combattenti, erano, prima di entrarvi, appartenenti a questo od a quel partito al quale ora fatalmente tornano a gravitare, quanto piuttosto perchè penso che nulla deve essere così disinteressato come il sacrificio che di sè si offra alla Patria. E una Associazione fra combattenti, con quell'espressa o sottintesa impostatura di chiedere, di ottenere dal Governo, dal Paese per sè il più possibile di vantaggi, — tenendo conto che il Governo fascista protegge decisamente i diritti degli ex combattenti quanto nessun altro Governo — una tale Associazione, se non si erige a partito, ha lo scopo di profittare, e se si erige a partito è perfettamente ingiustificata.

Quali sono i propositi dell'Associazione dei Combattenti? Governare no; perchè se essa oggi ha dei soci, non potrà avere per soci domani i figli di questi, nè altri soci, poichè non vi si entra per elezione, ma per la ragione di aver fatto la guerra. Per il futuro dunque nessun proposito. Anche perchè i combattenti, hanno per loro gagliardetto, per loro segno di riconoscimento «la guerra» la quale è un fatto storico, fecondo di eroismo quanto si vuole, ma un fatto che appartiene al passato. Quali ideali, quale divenire, quali trasformazioni si propone dunque un'Associazione Combattenti?

Necessariamente, nessun divenire, nessuna mira. O diversamente, le mire più materiali. La cura dei propri interessi, in contrasto con la Patria, perchè inevitabilmente i vantaggi per una classe devono venir sottratti alla totalità. Che cos'è questo in altre parole se non: «Ciò che demmo ieri, vogliamo oggi ripagato?» E' un concetto di mercenari.

Niente di male che i combattenti si uniscano in Associazione per poter in essa trovare più vicino e vivo il ricordo del comune sacrificio, della comune vita straordinaria vissuta e per proteggere anche, eventualmente, i loro diritti economici e morali. Ma che si atteggino a partito e che vogliano partecipare, come partito, alla vita politica della Nazione, non riesco a giustificare, pur con tutta la venerazione che ai consorti combattenti io porto.

E quale mai potrebbe essere il patrimonio ideale di un partito nel quale i membri non si sono iscritti di loro libera elezione, ma ne derivano il titolo dal fatto coercitivo della mobilitazione, che raccolse per la guerra tutti gli individui fisicamente sani, nati in certi determinati anni, e non quelli che la pensassero in politica in un modo piuttosto che in un altro? Logica può essere una associazione fra volontari di guerra, perchè questi elessero la partecipazione alla guerra seguendo i loro ideali liberamente, e non costretti da null'altro se non dalla loro libera elezione; ed i loro ideali possono essere ancora suscettibili di un «divenire».

Ma che uomini, per i quali il fatto di essere stati in guerra dimostra semplicemente l'adempimento di un dovere dal quale non potevano esimersi, e che ad ogni modo è indipendente dalle loro convinzioni sociali, trovino ora in quel dovere compiuto una bandiera da sventolare davanti al restante della nazione, penso che ciò costituisca cosa indegna di un popolo che vuol avere un avvenire davanti a sè.

Demmo, alla Patria, ciò ch'essa ci chiese. La affliggeremo oggi con una nostra petulanza mendica? Pretendiamo di essere dei buoni patrioti perchè abbiamo saputo compiere quel sacrificio, ed alla Nazione vorremmo oggi addossare un nostro sacrificio, piuttosto che portarlo con sprezzante fierezza noi, noi soli, e senza ostentarlo perchè solo così esso può alla Patria essere utile, perchè la Patria per progredire bisogna che abbia la possibilità di chiedere tutto senza pagare?

Io ho dato alla Patria qualche cosa, ma — sia poco o molto — Non è tutto. Ciò che ancora non ho dato mi preparo a darle. E non voglio altro diritto che questo.

Non nel passato devono fermarsi i nostri desideri e i nostri sentimenti: al passato si rivolgono le debolezze nostalgiche.

Il sacrificio compiuto è nulla! La conquista deve essere continua. Solo al vento del futuro danno le loro anime i forti.

Praga, dicembre 1924.

Pietro Picotti, ex combattente

L'opposizione ed il progetto Di Giorgio

ROMA, 22.

(C. C. — I giornali di opposizione e qualche altro che si atteggia a fiancheggiatore, in questi ultimi giorni hanno ampiamente trattato della riforma dell'Esercito dovuta al generale Di Giorgio; i suddetti giornali parlano di infortunii, di bocciature del progetto, ecc.

Fantasie!

Il pubblico non si deve affatto impressionare se tra i commissari eletti dal Senato ve ne sono 10 su 4 contrari al progetto; anzitutto i primi non si possono considerare «assolutamente» contrari perchè alcuni fanno opposizione soltanto a parte del progetto; opposizioni diverse e non concordi, opposizione che ha, quindi, un valore relativo.

Esaminiamo queste opposizioni:

Un gruppo si oppone al famoso art. 5 relativo alla forza da tenere alle armi dopo un certo periodo di istruzione, e di conseguenza ai reggimenti quadro i quali, in dati periodi dell'anno, per l'esiguità dell'organico non potrebbero concorrere alla tutela dell'ordine pubblico negando agli altri corpi armati e principalmente alla M. V. quel prestigio che ha l'Esercito. Opposizione non tecnica ma politica.

Un altro gruppo, in contrasto col primo, approva il ripristino del Capo di S. M. come nell'ante-guerra, all'abolizione dell'Ispettorato Generale dell'Esercito dell'ordinamento Diaz — ispettore che non è mai stato nominato — la costituzione degli ispettori delle varie armi e la nuova sistemazione difensiva della frontiera terrestre.

Ripetiamo, il valore delle opposizioni è molto variabile e conviene esaminarlo e così dimostreremo la malafede degli organi delle opposizioni quando affermano che tutti i generali senatori sono contrari alla riforma Di Giorgio.

Tra gli oppositori più accesi abbiamo quattro generali che nel dopo-guerra ressero il Ministero della Guerra: il generale Albricci, ministro con Nitti, che diede alla luce un progetto di riordinamento dell'Esercito solo in parte attuato, e sotto al quale il morale dell'Esercito era molto depresso... per le cause che tutti sanno; il bolscevismo trionfava e gli ufficiali dovevano vestire in borghese!

Il Duca della Vittoria primo ministro della Guerra del Governo nazionale, in parte è contrario al progetto per il fatto che tre mesi d'istruzione militare sono insufficienti ad istruire le reclute. Ora, date le limitate assegnazioni di bilancio, non si può fare di più; meglio quindi istruire «tutta la classe per tre mesi» che lasciare a casa senza istruzione parte della classe di leva, misura presa dal Ministero appunto per mancanza di fondi nell'ultimo esercizio.

Il generale Giardino non è favorevole all'intero progetto che in parte, sostiene che questo debba essere in parte riveduto. Così il generale Caviglia.

Viceversa è notorio, per le dichiarazioni stesse del Ministro, che il Maresciallo Cadorna è favorevole alla riforma studiata dal generale Di Giorgio, il quale, per esigenze finanziarie, ha dovuto conciliare le disponibilità del bilancio colle esigenze militari; al Maresciallo Cadorna si unisce un gruppo di senatori favorevoli i quali rappresentano menti acute, elette competenze militari, generali come il Bonazzi, il De Marinis, Robilant, Gonzaga, Della Noce, probabilmente il Dallolio, i quali, come gli oppositori, possono far sentire la voce ed il sentimento dell'Esercito.

Il conflitto fra coloro che sono contrari e quelli favorevoli alla riforma Di Giorgio ha «cause profonde e sostanziali»; lo si deve considerare un conflitto tra mentalità diverse; una, quella degli oppositori che si è radicata agli ordinamenti militari del passato senza tenere conto che dei tempi nuovi, delle nuove idee; l'altra, che in base all'esperienza della guerra, alle nuove idee, vuole dare all'Esercito un ordinamento adeguato ai tempi nuovi ed alle nuove idee dominanti.

Sulla questione militare il «Popolo d'Italia» scrive: «Siamo oggi di fronte ad un programma di politica militare che mette i punti sugli «i» e rompe per la prima volta, dopo tanti anni, la rete dei mezzi termini, che ha sempre impedito di venire ad una soluzione organica vera e propria del problema».

Programma che richiede decisioni nette. Ora, nella discussione fatta negli Uffici del Senato, si è criticata la riforma ma non si è indicata la via da seguire, tracciato un programma nuovo, trovate soluzioni concrete. Il criticare si fa presto; il difficile è il trovare una soluzione al problema militare cioè: dati i fondi limitati assicurare l'efficienza dell'organismo militare del Paese.

Il bilancio limitato non permette di tenere alle armi l'intero contingente; d'altra parte i mezzi di guerra — macchine, munizioni, ecc. — devono essere approntati fin dal tempo di pace; necessità logica di ripartire equamente i fondi disponibili, tra uomini e macchine.

Evidentemente, per conciliare le cose, la riforma prevede a congedare, dopo un certo periodo di istruzione, parte del contingente, tenendo sempre presenti le necessità dell'ordine pubblico.

La riforma Di Giorgio permetterà, quando il bilancio sarà aumentato, di tenere alle armi un maggior numero di uomini senza per questo dover aumentare le unità. La soluzione ideata dal Ministro «sana» la crisi dell'ordinamento militare, concezione geniale consona ai tempi nuovi e ad una giusta concezione della guerra e delle sue necessità.

Un'ultima osservazione: Dobbiamo notare che fra gli oppositori alla riforma vi sono i generali senatori membri del Consiglio dell'Esercito.

Il Consiglio è un organo consultivo del Ministro, può avvenire che il Ministro non creda opportuno entrare nell'ordine di vedute del Consiglio stesso, allora i membri di esso «si valgono poi delle loro qualità di uomini politici per cercare d'imporre al Ministro stesso nel Palazzo Madama ciò che non erano riusciti a fargli accettare nel Palazzo di via XX Settembre».

«Se un Ministro non si adatta a stare in sotto'ordine al Consiglio, che gerarchicamente dovrebbe essere alla sua dipendenza, deve attendersi di essere aspramente combattuto nel Senato».

L'incostituzionalità è evidente, ma dobbiamo rilevarla perchè implica la necessità di abolire il Consiglio dell'Esercito oppure modificare l'Ente in modo che i componenti del Consiglio stesso «non possano mai avere nè veste nè funzione politica».

***

Crediamo di attualità e di interesse per il pubblico riprodurre lo schema di ordinamento del Ministero delle forze militari dell'Esercito italiano, formulato dal Ministro della Guerra generale Di Giorgio:

1. — Il Ministero:

Il Ministero delle Forze Militari è l'ente statale cui competono tutte le forme di attività che mirano al compito della preparazione e dell'azione militare.

Il Ministero delle Forze Militari comprende l'ente politico-amministrativo e l'ente di preparazione e di azione militare.

2. — *Il Ministro, i Sottosegretari:*

Il Ministero delle Forze Militari è retto dal Ministro delle Forze Militari, personalità civile che, in relazione al programma militare formulato per le esigenze della Nazione, ha funzioni di carattere essenzialmente politico-amministrativo.

Ai Sottosegretariati delle Forze aeree terrestri e marittime, competono le Amministrazioni delle varie Forze. I Sottosegretariati sono retti da Sottosegretari personalità civili, coadiuvati dai rispettivi Capi dei Servizi Amministrativi.

Alla diretta dipendenza del Ministro, è il Capo di tutti i Servizi amministrativi.

3. — Il Comandante in capo:

La preparazione militare del Paese ed il Comando Generale delle Forze Militari in guerra è devoluto al Comandante in Capo, le cui funzioni e responsabilità sono essenzialmente d'indole militare.

L'organizzazione generale dell'Ente Militare comprende i seguenti organismi principali, tutti dipendenti dal Comandante in Capo:

a) lo Stato Maggiore Generale;
b) i Servizi Generale delle Forze militari;
c) i Servizi per la Mobilitazione industriale;
d) le Forze Militari.

4. — Lo Stato Maggiore generale:

Lo Stato Maggiore Generale è l'organo di cui dispone il Comandante per esplicare la sua azione direttiva in ogni ramo.

Un alto Ufficiale Generale, ha la carica di Capo di Stato Maggiore.

Un Ufficiale Generale, o Superiore, di ciascuna delle tre Forze, è a Capo dei singoli Servizi dello Stato Maggiore Generale per le Forze terrestri, marittime ed aeree.

5. — I Servizi generali;

I Servizi provvedono all'organizzazione ed all'andamento di tutto quanto riguarda in generale il Personale, le Comunicazioni, i Trasporti e le Informazioni.

Un alto Ufficiale Generale, ha la Direzione dei Servizi, avendo alla dipendenza Ufficiali Generali «Capi dei Servizi»:

a) del Personale (viveri - vestiario - competenze - materiale di casermaggio - servizio sanitario);
b) delle Comunicazioni (semaforiche - telegrafiche - radiotelegrafiche - telefoniche, ecc.);
c) dei Trasporti (aerei, terrestri e marittimi);
d) delle Informazioni (aeree, terrestri e marittime).

6. — La Mobilitazione Industriale:

Il Servizio della mobilitazione industriale, ha il compito dello studio delle risorse economiche (agricole, commerciali, industriali) per l'utilizzazione e per la trasformazione delle stesse al momento del bisogno.

Un alto Ufficiale Generale è alla Direzione del Servizio, avendo alla dipendenza Ufficiali Generali, Capi dei singoli Servizi della mobilitazione aerea, terrestre e marittima.

7. — Le Forze Militari:

Le Forze Militari comprendono: le Forze terrestri, le Forze Marittime e le Forze aeree, intendendosi come Forze terrestri, marittime ed aeree le Forze (mezzi militari, personale e servizi dei reparti militari) il cui impiego militare si svolge effettivamente nel mezzo terrestre, marittimo ed aereo.

A ciascuna delle singole Forze è preposto un Comandante dal quale dipende lo Stato Maggiore e il Servizio tecnico delle costruzioni rispettivamente delle Forze terrestri, marittime ed aeree.

Speciali disposizioni, discipliueranno le ripartizioni di ciascuna Forza nei vari Corpi, Armi e specie di unità, in relazione cioè all'impiego.

8. — Programma Militare:

Il Comandante in Capo stabilisce le basi per lo studio del programma militare, in ciò coadiuvato dai Capi delle singole Forze.

Il Comandante in Capo dopo aver vagliato le necessità militari prospettate da ciascun Capo pei singoli programmi (terrestre, marittimo ed aereo), formulerà il programma generale, coll'integrare cioè le necessità delle varie forze quali risultano in funzione della loro relativa importanza nel problema generale e nei singoli problemi.

Il «programma finanziario» stabilito coi tecnici dell'amministrazione, rappresenterà l'equivalente finanziario delle necessità imposte dal problema militare, nei giusti limiti commisurati alla necessità della Difesa Nazionale.

9. — Programma bilanciato:

Il Ministro delle Forze Militari, dopo aver vagliato il programma finanziario esposto dal Comandante in Capo, sosterrà presso il Ministro delle Finanze (all'uopo assistito dal Comandante) le necessità del programma militare.

Il Ministro delle Finanze, nella competente valutazione dell'importanza dei bisogni della Difesa nell'insieme del complesso quadro dei bisogni del Paese, è in grado di stabilire la cifra del «fabbisogno bilanciato», quale la situazione finanziaria generale consente stabilire come «massima», in ragione delle necessità militari presenti e prossime.

Il *Comandante* in Capo, coadiuvato dai Capi militari, in funzioni della relativa importanza delle occorrenze di ciascuna Forza, procede unitamente al Ministro delle Forze Militari alla ripartizione del fabbisogno bilanciato secondo le necessità delle singole «Forze» e del complesso generale dei «Servizi» che occorrono all'insieme delle Forze.

10. — Norme per l'attuazione della riforma:

Rese esecutive le disposizioni per la costituzione effettiva degli Enti direttivi, la trasformazione dell'organizzazione militare procederà con metodo e con ponderazione in conformità delle particolari disposizioni gradualmente emanate.

Bollettino militare

Arma di Fanteria.

Tenente Confalonieri Francesco, dell'8° Reggimento Alpini, trasferito al 5° Regg. Alpini.

Arma di Cavalleria.

Capitano Aimone Cat Antonio del Cavalleggeri «Monferrato», cessa dalla carica di consegnatario magazzino V. E. del suddetto Reggimento.

Capitano Grasselli Sergio del Reggimento Cavalleggeri «Monferrato», nominato consegnatario magazzino V. E. del detto Reggimento.

Tenente Comini Alessandro del Reggimento Cavalleggeri «Monferrato», cessa dalla carica di consegnatario il magazzino genio di Villa Vicentina.

Corpo di Amministrazione.

Tenente Cossio Remo, dall'Ospedale Militare di Padova, trasferito al Comando del Distretto di Udine con le funzioni di Direttore dei Conti.

Ufficiali di Complemento.

Colleoni Alessandro, sottotenente Reggimento Cavalleggeri «Monferrato» — Trasferito Reggimento «Savoia» Cavalleria.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria con anzianità 18 settembre 1924, ed assegnati effettivi ai distretti di residenza per ciascuno indicato. Il servizio di primo nomina, della durata di tre mesi, sarà da essi prestato presso il reggimento a fianco di ciascuno indicato:

Scipioni Mario di Giovanni, distretto di Chieti: 5° Pesante Campale (seguirà nel ruolo il pari grado Gugliotta Clemente).

Sartori Angelo di Pietro, distretto di Verona: 5° Pesante Campale.

Il sottotenente Verona Enrico, distretto di Udine, è trasferito a sua domanda con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma dei carabinieri reali, a senso dell'art. 12 del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2997.

Il tenente del Genio Manara Alfonso di Evangelista, distretto di Sacile, è dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendente da cause di servizio.

Corso per capitani di cavalleria in servizio attivo permanente

Il 1° febbraio 1925 avrà inizio presso la scuola di applicazione di cavalleria a Pinerolo un corso per capitani di cavalleria in S. A. P. Esso avrà termine il 30 aprile 1925. Fra gli ammessi al corso vi è il capitano Giorgetti Giulio, del Reggimento Cavalleria «Guide», assegnato al Comando della 2ª Brigata di Cavalleria.

Corso allievi istruttori di equitazione per ufficiali inferiori in servizio attivo permanente di cavalleria.

Il 10 gennaio 1925 avrà inizio presso la scuola di applicazione di cavalleria a Pinerolo un corso allievi istruttori di equitazione. Esso avrà termine il 22 dicembre 1925, con un intervallo dal 20 luglio al 31 agosto.

Al corso sono ammessi, fra gli altri, i seguenti ufficiali:

Capitano De Gregorio Umberto, reggimento cavalleggeri «Monferrato».

Capitano Ferrighi Luigi, reggimento «Genova» Cavalleria.

Tenente Ayroldi Giuseppe, reggimento «Genova» Cavalleria.

Gli ufficiali inscritti a frequentare il corso dovranno presentarsi al Comando della scuola il giorno 9 gennaio 1925 nelle ore antimeridiane. Sarà cura dei comandi, corpi, reparti, servizi, uffici interessati di prendere tempestivamente le necessarie disposizioni per le eventuali sostituzioni degli ufficiali dipendenti ammessi al corso affinchè questi possano presentarsi il giorno fissato.

La questione morale dell'on. De Gasperi

Parla l'ex-capo della polizia austriaca

Sulla questione morale dell'on. De Gasperi, fratello d'una medaglia d'oro austriaca, il «Popopolo d'Italia» a mezzo del suo corrispondente da Vienna, ha intervistato il dott. Muk che ricoprì la carica di dirigente della imperiale e reale polizia di Trento durante la guerra.

Il dott. Muk era un funzionario di non comune abilità ed energia e usava particolarmente di queste sue qualità nella persecuzione dei trentini rei di sentimenti italiani. Austriaco e fedelissimo funzionario dell'imperiale e real governo faceva il suo dovere di austriaco con accanimento e tenacia. E i trentini ricordano ancora con un brivido il suo nome.

Ecco come il corrispondente riferisce il colloquio:

«Chiesi subito al mio gentile interlocutore se avesse conosciuto l'on. De Gasperi e la risposta si condensò in un furbo sorriso di intelligenza. Il dott. Muk aveva l'aria di dire: Eh! li conoscevo tutti e molto bene, i miei polli!

«Gli chiesi allora perchè mai il Governo austriaco che pure si mostrò così rigido nei confronti dei sospetti di sentimenti italiani anche se appartenenti al partito popolare che era considerato fedele all'Impero, lasciò sempre indisturbato il De Gasperi.

— La ragione è piuttosto semplice — mi rispose il dott. Muk. De Gasperi era un «prudente». Dotato di abilità e furberia sapeva destreggiarsi nella politica austriaca così da non spiacere a nessuno. Credo si sia conquistato anche delle simpatie fra gli stessi «italiani» perchè sapeva tenere con grande abilità i piedi in due staffe. Il suo atteggiamento poi cambiava in modo percettibile solo attraverso sfumature, a seconda delle vicende della guerra. Le vittorie e le sconfitte degli Imperi centrali influivano notevolmente sul giuoco delle due staffe...

«De Gasperi apparteneva insomma alla categoria dei «prudenti», cioè di quelli che stavano a vedere come andava a finire. Gli «imprudenti» erano quelli che avendo veramente fiducia nella vittoria delle armi italiane si lasciavano andare a qualche espressione o a qualche atto. E allora l'autorità interveniva energicamente».

— Ma perchè — chiesi ancora al dott. Muk — il De Gasperi trentacinquenne, sano e robusto non è stato chiamato alle armi nell'I. r. esercito austro-ungarico?

— De Gasperi — rispose testualmente Muk — era ritenuto dal Governo di Vienna persona «indispensabile» nel Trentino. Questo è quanto posso dire. Egli era poi il braccio destro e «factotum» del barone Mersi, persona che godeva della illimitata fiducia della polizia e del Governo austriaco. Essendo quindi a lato del barone Mersi, il De Gasperi poteva contare su di una sicura immunità.

«Il dott. Muk non ha voluto aggiungere, malgrado lo richiedessi insistentemente, le sue impressioni personali sulla figura dell'on. De Gasperi. Egli si accontentato di sorridere...

Queste le dichiarazioni del dott. Muk.

Gli italiani hanno il diritto di sapere per quali ragioni l'on. De Gasperi, attuale dirigente di un partito politico italiano, e che parla in nome di una «questione morale», era indispensabile all'Austria, mentre si impiccavano Battisti, Filzi, Sauro e Chiesa.

La questione morale vera ed insopprimibile è questa:

E' tollerabile che l'on. De Gasperi rimanga a un posto direttivo nella politica italiana? La sua permanenza a quel posto non è un'offesa sanguinosa ai 600 mila morti della guerra combattuta, ai martiri e ai combattenti tutti?

L'anima e la volontà del Duce

in un giudizio francese

PARIGI, 22.

Giulio Sauerwein scrive nel «Matin» che per lunghi mesi l'on. Mussolini ha cercato la sua strada con tutta coscienza e in mezzo ad angoscie che gli fanno onore.

«Quando si decise a lasciare il partito socialista e a mettersi a capo del grande Fascio nazionale italiano, dice lo scrittore, l'on. Mussolini vedeva la sua strada, sapeva dove era il suo dovere e aveva il sentimento profondo dell'anarchia che minacciava il Paese. Oggi non vi è più anarchia. L'opera come il temperamento di Mussolini sono nell'ordine dei fenomeni eccezionali. Se egli volesse, secondo la sua espressione, normalizzare l'Italia rendendola capace di discussioni politiche che non finiscano in violenze, ciò sarebbe a condizione di rinunziare a ciò che vi è di più raro e di seducente in lui, cioè la facoltà in mezzo a un caos di interessi e di intrighi, di vedere diritto e di agire brutalmente. Da due anni io ho visto Mussolini parecchie volte in momenti gravi e proverei una delle maggiori sorprese della mia esistenza se i suoi nemici arrivassero a dimostrare che egli si sia immischiato in bassi affari; ma io proverei una sorpresa quasi eguale se egli giungesse a trasformare la sua tipica avventura in un regime stabile fondato sul gioco normale delle istituzioni del Paese. Non bisogna tuttavia limitare anticipatamente le aspirazioni di un simile Uomo nè voler immaginare tutti gli episodi del dramma che si svolge nella sua anima. Se egli affonda, si avrà la misura del posto che teneva dal caos che seguirà».

Convegno di 200 Sindaci fascisti

DEL BRESCIANO

BRESCIA, 22.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un convegno di 200 Sindaci fascisti della provincia per discutere importanti problemi amministrativi e per procedere alla nomina della Commissione esecutiva della Federazione provinciale dei Comuni fascisti.

Al convegno, che è riuscito solenne, sono intervenuti per il Direttorio del P. N. F. il prof. Giorgio Masi, gli on. Augusto Turati e Giarratana, il Prefetto, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia e il Direttorio della Federazione provinciale fascista.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il prof. Masi, che ha illustrato la necessità di una riforma alle leggi comunali e provinciali, e l'on. Augusto Turati. Il convegno si è sciolto al grido di: «Viva l'Italia! Viva Mussolini!».

QUIRICO FILOPANTI

commemorato a Bologna

BOLOGNA, 22.

Il Sottosegretario all'Istruzione onorevole Giuliano ha ieri commemorato al Teatro Comunale di Budrio, gremitissimo, con un elevato discorso, il grande patriota a filosofo Quirico Filopanti.

Alla cerimonia hanno assistito il Sottosegretario all'Interno on. Grandi e numerose autorità ed associazioni patriottiche.

Terminata la cerimonia si è formato un corteo che si è recato al monumento di Filopanti al quale davanti ha sfilato.

La partenza degli onorevoli Giuliano e Grandi è stata salutata da una calorosa dimostrazione da parte della popolazione.

I pensionati redenti grati all'on. Dudan

TRIESTE, 22.

La Società fra Pensionati dello Stato nella Venezia Giulia con sede in Trieste ha spedito all'on. Dudan il seguente telegramma:

«A nome dei Pensionati delle Nuove Provincie ringrazio la S. V. per il conseguimento dell'equiparazione giuridica e finanziaria a tutto il vecchio personale dell'ex regime con i colleghi delle vecchie provincie, col nuovo progetto, per qualsiasi amministrazione statale civile o militare. Pregola esternare tale viva riconoscenza agli onorevoli colleghi, fiducioso che l'intera Camera approverà il progetto, assicurando così la esistenza e la vita a poveri vecchi. — Il Presidente: f° Antonio Rolch».

Il prete di Tolmino ha predicato in—

Gli Stati Uniti aumentano la loro flotta

LONDRA, 22.

L'Agenzia Reuter ha da Washington:

Alla Camera dei rappresentanti il deputato Britton, che appartiene alla Commissione degli Affari navali ha presentato un progetto di legge recante un aumento di crediti di 101,400,000 dollari per nuove costruzioni navali. Le nuove costruzioni proposte non escono dai limiti del trattato di Washington ed hanno per progetto di stabilire eguaglianza di potenza navale fra Stati Uniti e Inghilterra.

La stessa Agenzia Reuter riceve da Washington che il Governo inglese ha fatto conoscere ufficialmente agli Stati Uniti la sua opinione riguardo agli aumenti del raggio di azione dei pezzi di marina sulle unità di prima classe della flotta americana.

ALLA DIREZIONE del Partito fascista si è insediata la Corte nazionale di disciplina. A Presidente è stato nominato il comm. Barone.

COMUNE DI CODROIPO

AVVISO DI CONCORSO

A) Segretario Comunale — stipendio L. 10.000, servizio attivo L. 600, sei aumenti quadriennali del decimo caro-viveri. Scade 15 Gennaio 1925.

B) Capo Guardia e Due Guardie Urbane - Rurali, stipendio rispettivamente L. 5650 e L. 4260, servizio attivo lire 350 e L. 300. Seconda indennità caroviveri. Scade 10 Gennaio 1925. Richiedere avvisi alla Segreteria.

Il Sindaco: R. LOTTI.

LA FAMIGLIA

Errori - Pregiudizi - Rimedi

La famiglia è il baluardo dal quale si può contrastare e respingere la continua invadenza del malcostume. Agevolare la costituzione di essa e irreggimentare in una poderosa falange i energie dei giovani le quali, altrimenti, sarebbero disperse e viziate.

Il matrimonio risponde a tre necessità e le soddisfa. Regola i bisogni fisiologici, in obbedienza al genio della specie (Schopenhauer) per la creazione di uomini migliori (Nietzsche) ed integrando la individualità dei singoli, mediante la mutua colleganza di affetti e di pensieri, attua quell'assestamento economico che moltiplica i coefficienti di probabilità nel giuoco e nei conflitti degli interessi.

Il celibato, in urto con le leggi fisiologiche, trae le sue origini da parecchie cause determinanti.

Celibato religioso, riluttanza a contrarre stabili relazioni, insufficienza economica, rinuncia degli uomini di scienza che sposano la causa dell'umanità.

Nella donna, oggetto spesso e non soggetto di volontà in quanto priva della libertà di scelta, il celibato, è in diretta proporzione dell'ostilità dell'uomo per l'istituto matrimoniale. Non considerando le due classi che reclutano, tra le più eccentriche, le candidate al culto e le discepole della Venere vagabonda; le maritabili che non conseguono lo scopo naturale della vita sono le sacrificate della sperequazione tra il coefficiente economico e quello demografico. Altre cause accrescono nell'uomo il desiderio di mantenere la libertà senza restrizione alcuna.

L'apparizione del «virago», ibrida e ripugnante creazione del nostro secolo, ha fatto conoscere all'uomo — tiranno che non accetta condomini nel suo impero — la volontà della donna di partecipare attivamente alla lotta per la vita.

Questo dualismo minaccia di assumere proporzioni sempre più vaste, ma urta sin da oggi contro la natura sentimentale della razza latina. L'acuirsi delle difficoltà nella ricerca del lavoro rende più ostica la presenza di nuovi [illegible] tagonismo femminile.

La moralità di molte donne oscilla purtroppo con la maggiore latitudine [illegible] della [illegible] riconosciuta completa personalità giuridica.

[illegible] determinato dal piede di eguaglianza. Rifuggendo dalle estreme conseguenze dei filosofi della migliore età civile ellenica e dalle severe sentenze dei Santi Patri e della scolastica, noi opiniamo che molta parte della personalità della rilassatezza dei costumi debba imputarsi alla grande libertà, non del tutto meritata, che è stata concessa alla donna.

Le statistiche accertano la prevalenza dei contratti nuziali nel «proletariato» generoso e facile produttore di capitali umani. Lo sviluppo delle zone inferiori non risponde al criterio selettivo della sopravvivenza degli idonei. E', allo opposto, causa perturbatrice dell'armonia sociale.

Nelle classi operaie non agiscono freni preventivi. Esula il sentimento della responsabilità. Donde la inconsapevole creazione di nuovi elementi umani. Preme, invece, l'azione repressiva della miseria che lascia alla inanizione il triste compito di elimiare il superfluo. Triste testimonianza è l'alta percentuale della mortalità infantile. Ne è possibile attribuire ciò alla esuberanza vitale. Infatti le classi povere più soffrono l'alea dei disagi e delle crisi. Ne consegue che la generazione è dovuta soltanto allo sfogo istintivo, unica gioia concessa agli elementi sociali ai quali è, fatalmente, preclusa ogni altra risorsa ed ogni altra gioia della vita.

Un nazionalismo demografico deve accompagnarsi al precetto «pochi, ma buoni», norma in cui si riassume, senza alterazioni partigiane, la teorica malthusiana così artatamente messa in conflitto con le sane leggi della morale.

Ricostituire la famiglia è migliorare il Paese. Definire la diagnosi del più semplice aggregato sociale è stabilire il quadro clinico della Nazione stessa.

***

Tre avversari si oppongono alla stabilità matrimoniale: il libero amore, la prostituzione e il divorzio.

Il fenomeno dell'amplesso mercenario non sarà mai risolto coi sistemi, vieti ormai, delle polemiche tra abolizionisti e fautori della regolamentazione del meretricio.

Per debellare la prostituzione, la Società non esperisce rimedi umani, ma l'alimenta con la miopia delle sue leggi morali. Senza parafrasi — che salvino la pudicizia nelle apparenze — diremo che finchè ogni uomo non avrà la compagna, la prostituzione sarà la fetida valvola di sicurezza che impedirà lo sconcio immorale dell'adulterio legalmente costituito o il prodursi di piaghe ancor più gravi. Prevenire le malattie e debellarle è di spettanza della profilassi sociale. Il libero amore contrasta con l'istituzione matrimoniale, come il criterio dell'indissolubilità urta con quello dell'adozione del divorzio.

Per libero amore intendiamo la forma primordiale di contatto in una società imperfetta (la nostra) che vede nel matrimonio l'alta espressione della sua civiltà. In una società perfetta (di là da venire) postulata dagli anarchici e da pensatori naviganti in pieno oceano di ubbie il matrimonio sarebbe la forma semplice e coatta dei rapporti genesici, mentre il libero amore risponderebbe all'ultima parola del progresso nell'ambito della regolarizzazione sessuale.

Riassumiamo in brevi proporzioni il pensiero nostro circa il divorzio: avendolo respinto in Italia dobbiamo spiegarci tale reiezione con due ragioni. O il nostro Paese è troppo inferiore agli altri per concedersi il lusso di riforme illuminate, oppure è troppo superiore agli altri per far propri sistemi in vigore presso nazioni meno evolute.

L'obbiezione sugli abusi troverà la sua naturale risposta nel chiarimento che essi sono da imputarsi non tanto ai difetti intrinseci dell'istituto, quanto ai fattori estrinseci e cioè alla fragile natura della nostra umanità.

Perciò la restaurazione della famiglia sta nella soppressione graduale degli agenti contrari: prostituzione, malattie, miseria dovuta alla scarsa applicazione della giustizia distributiva, rilassatezza di costumi.

Altre cause di minore entità sfuggono allo studio superficiale di una breve trattazione, ma le potremo individuare, specificandole, in una più esauriente analisi.

Cosmo Zanframundo.

Madonna degli alpini

(Confine Monte Kuk, m. 2086)

A Don Merluzzi.

Scendono i fieri soldati delle Alpi da Kaus Planina, dove furono comandati appena terminato il campo estivo.

Operoso riposo! Costruzione di mulattiere!

Passano ora per i paesi; sono un po' laceri e sporchi, ma il loro sguardo è limpido e sicuro.

Camminano curvi sotto il peso dello zaino, delle armi, delle coperte, degli attrezzi lucidi del lavoro che li tenne lassù operosi per circa due mesi. Tutto si è voluto portar giù per non dover risalire nuovamente. Seguono le compagnie i fedeli muli carichi di pali a leva, mazze, barilotti, ghirbe, del fondello di un 149 che serviva come incudine e macinino da caffè. Fra tante innumerevoli masserizie, dotazione di magazzini alpini, ecco pure caricata la fucina che il bravo alpino Hualich adoperava per rifare e temprare i pistoletti. Ridiscendono i muli frettolosi come in guerra dopo una corvè notturna alla prima linea, perchè sanno che laggiù a Tolmino li aspetta la taschetta della biada e la calda scuderia. Sono i fieri Alpini che passano coi loro volti bronzati: paiono esseri strani, raminghi per monti e valli; sono allegri e cantano come sempre è loro consuetudine, tanto più che il loro repertorio è ora aumentato grazie al Sottotenente Ortelli che lassù ogni sera faceva da maestro, seduto alla turca, fra i soldati nella baita.

Sono gli alpini del «Vicenza»!
Non uomini solo, ma santi!

Fra una canzone e l'altra, saltellando tra sasso e sasso con un giuoco di passi si giunge a Ciadra. Quante mangiate di mele colla scusa di scender a prendere latte! Ma ora bisogna far presto perchè il vecio Tenente Ferein che coi suoi della 60 non vuol mai giunger ultimo è già sull'altro versante e si avvicina sempre più a Tolmino. Si attraversa così il paesello e sembra un sogno quello di trovare un'osteria; di corsa un bicchiere di vino e l'allegria riprende gli animi e di tanto in tanto ad ogni incontro di qualche ben piantata o dolce viso di «gospodicna» il loro cuore ripalpita e si accorgono così che l'umanità non è tutta maschile... e cantano...

Il prete di Tolmino ha predicato in chiesa
Sta attenta Gospodicna che l'alpin il b...
La va, la va benon
Sempre allegri e mai passion!

***

Sono gli alpini del «Vicenza»!
Non uomini solo, ma santi!
Perchè santi?

Perchè lassù nei giorni di lavoro intenso tra continui pericoli, a trecento metri dalla nuova linea di confine, oltre al loro lavoro, un Ricordo vollero lasciare: a chi?

Alla Madonna!

Come i legionari Romani della «Tertia Julia Alpina» che sul colle del Piccolo San Bernardo inneggiando al loro Dio, perchè li proteggesse dai pericoli delle valanghe e della tormenta innalzarono lassù un piccolo oratorio.

L'idea venne per primo ad un alpino minatore, il quale vedendo un buco che formava come una piccola grotta nella roccia e che serviva da riparo agli scoppi delle mine, pensò bene di suggerire al proprio Ufficiale di porvi una Madonna.

Come dire di no!

Il luogo pareva fatto apposta! Vista magnifica e riparato dalle valanghe e già la voce portata dai conducenti era corsa a Tolmino!

E fu così che in pochi giorni, come per incanto, a tutto si provvide: cemento, iscrizione, ed una bella Madonnina tutta in porcellana, e una robusta inferriata, il tutto nientemeno mandato a fare e prendere a Trieste. Il lavoro è ormai compiuto. Essa sta lassù colle mani congiunte a circa metà mulattiera tra Kaus Planina e Planina Dobrence ai piedi del Kuk (m. 2086), e prega, prega rivolta verso Tolmino. Al collo un alpino le appese una corona trovata durante il cammino estivo

Con riconoscenza e memore affetto la gente devota dei paesi sottostanti La tengono ora come La loro protettrice.

Un giorno ne parlerà la leggenda.

Buoni e semplici Alpini! Quanta grandezza nel vostro animo!

Con i vostri magri risparmi avete eretto un termine sacro presso al quale il viandante sosterrà dopo l'erta salita e per merito vostro potrà innalzare di lassù i suoi voti alla Madonna, quella Madonna degli Alpini che ora ci guarda e ci protegge!

Sull'alta veta là
la Madonnina stà;
invano la tormenta
l'Alpino sferzerà.
Va per sentieri e per nevai
sfida l'abisso ed i ghiacciai.
O bell'Alpin
ripeti ognor
del montanar
il canto dell'amor!

Tolmino, 14 dicembre 1924.

Tenente Brivio Mario.

E Vallona fu sgomberata

Luglio 1920: le truppe italiane a Vallona sono proditoriamente aggredite; la teppaglia rossa di Ancona e Trieste tumultua per impedire l'invio dei rinforzi, affiancata, alla Camera dai Deputati socialisti. La Confederazione Generale del Lavoro ossia d'Aragona, Buozzi Baldesi pubblica il seguente manifesto:

« Le due organizzazioni — Partito socialista e Confederazione del Lavoro — si rendono pienamente solidali col proletariato triestino accorso in difesa della vita dei soldati sospinti a nuovi macelli; incitano il proletariato tutto d'Italia ad imporre con agitazioni e comizi l'abbandono di conquiste militari e di inutili sacrifizi di vite umane giustificate con il pretesto di protesa offesa alla COSIDETTA DIGNITA' NAZIONALE ».

Vallona fu sgombrata. Che ne dicono i giornali borghesi, liberali nonchè democratici ed eziandio patriottici che oggi fanno comunella con Buozzi, Baldesi e d'Aragona?

L'uomo polare

Le sentinelle avanzate dell'umanità, la cui lotta per la vita si combatte fin sui più alti monti della terra, sono certamente gli esquimesi, gli abitatori dei ghiacci eterni delle regioni artiche.

L'umanità si è sparsa dovunque, non arrestata dai monti o dagli oceani, dai calori torridi dell'equatore o dai venti ghiacciati del nord. Anche nel regno dei ghiacci, dove incombe il mistero del polo inesplorato, l'uomo ha voluto stendere il suo regno e affermare il suo dominio su tutte le forze della natura.

Chiunque gettasse uno sguardo su quelle distese infinite di ghiaccio prive di vegetazione, coperte di squallore e di melanconia, crederebbe impossibile che l'umanità possa crescere e prosperare anche su quegli ultimi confini della terra. Eppure vi sono uomini che là vivono lieti, contenti e sufficientemente comodi.

E' però naturale la domanda perchè mai l'esquimese si sia spinto tanto al nord fra i ghiacci e le lunghe notti polari, e non abbia pensato di discendere al sud nelle campagne ubertose fecondate dal sole vivificatore. Alla domanda in apparenza curiosa, non è troppo difficile rispondere. Questi uomini audaci sono per natura cacciatori e naturalmente si spingono sulle orme degli orsi e delle foche. E' una parte dell'umanità, che, impegnata in una lotta secolare contro una parte del regno animale, ha stabilito le sue tende nel cuore stesso di questo regno per fare più larga strage e bottino più abbondante.

Ma quali e quanti ostacoli frappone la natura stessa a questa guerra senza quartiere!

Il ghiaccio e la neve, le bufere e le acque ostacolano ad ogni istante le loro spedizioni; la morte spia davvicino ad ogni passo. I cacciatori che inseguono le bestie fuggenti non si arrestano dinanzi ai ghiacci o alle tempeste e avanzano, avanzano sempre anche sugli orli degli abissi.

L'uomo polare è essenzialmente carnivoro. Le poche erbe sporgenti a stento dal ghiaccio, che copre il suolo per la maggior parte dell'anno, sono insufficienti alla nutrizione. Tuttavia vengono colte con cura, mescolate e confezionate col muschio e colla carne di renna, costituendo così un cibo sano e saporito. Il principale nutrimento degli esquimesi è dunque fornito dalla caccia. Il tempo migliore per questo è la primavera.

Allora i cacciatori abbandonano in massa le capanne e si avventurano alla guerra pericolosa e strana.

I cacciatori però si muniscono prima di armi eccellenti: ormai l'arco e le freccie sono stati detronizzati anche fra essi e sostituiti da un buon fucile.

Il freddo clima polare esige che gli abitatori siano ben riparati da caldi vestiti. I loro abiti, costrutti con cura speciale, oltre ad essere assai pratici sono spesso ornati con eleganza. Anche fra i ghiacci le donne provano il bisogno di cucirsi addosso delle perle e delle pietre preziose. Gli abiti, naturalmente, sono fatti colle pelli degli animali polari, dell'orso, della foca, della volpe, del lupo, della renna, ecc.

Nell'estate poi tanto gli uomini che le donne si mettono in acqua colle loro barche e navigano lentamente, avvolti in tiepidi mantelli, col capo ricoperto del cappuccio.

Gli orecchi, il naso e le labbra sono voluttuosamente ornati con gemme, pietre e anelli. Ma ciò non basta alla civetteria esquimese e vi si aggiunge il tatuaggio, costume questo assai più diffuso fra gli uomini che fra le donne.

Curiosa è la moda femminile nell'acconciatura del capo. I capelli sono intrecciati e abbandonati in forma di freccie, oppure raccolti in un unico enorme gruppo sulla testa.

Quest'ultima moda è quella preferita dalle eleganti della Groenlandia. In alcuni luoghi anche gli uomini si lasciano crescere i capelli, raccogliendoli sul capo con una correggia fatta con pelle di renna. Nel Labrador invece gli uomini portano i capelli corti sulla fronte e lunghi e intrecciati alle due parti della testa.

Quante sarcastiche riflessioni non potrebbe suggerire questa affermazione della moda, anche lassù dove la lotta per la vita è più aspra, dove le mani callose combattono ogni dì la lotta selvaggia contro il ghiaccio e la morte e dove, fra le preoccupazioni continue per il pane, fra le case stillanti di ghiaccio, l'uomo trova il tempo di abbellirsi col tatuaggio e la donna sente la necessità della civetteria!

Gli uomini polari hanno naturalmente mezzi affatto speciali di trasporto, le slitte per la neve o il ghiaccio e le barche per l'acqua, entrambe costrutte in legno duro e resistente.

Le barche sono di due sorta e rispondono mirabilmente all'uso che ne fa l'esquimese nella sua vita nomade. Così vi è la gran barca la quale può contenere una ventina di persone e vi sono le piccole imbarcazioni che contengono un sol cacciatore.

La vita degli esquimesi è affatto diversa dalla vita degli altri popoli. Sono raggruppati in grosse famiglie e ognuna di essere riconosce un capo al quale spetta di diritto una parte della caccagione.

Ora anche fra quei ghiacci terribili e fra quegli uomini sanguinari s'è spinto vincitore il cristianesimo, creando per essi un nuovo avvenire di civiltà.

Il successo della "Cena delle Beffe"

opera del maestro Giordano

MILANO, 22.

Al Teatro della «Scala», sabato sera è stata rappresentata la nuova opera del maestro Umberto Giordano: «La Cena delle Beffe», su libretto che Sem Benelli ha ridotto personalmente dalla sua tragedia.

Al primo atto la romanza di «Giannetto», cantata dal tenore Lazaro, ha provocato uno scrosciante applauso. E' pure applaudito il baritono Franci nella parte di «Neri». Al termine del primo atto gli artisti si sono presentati tre volte al proscenio fra calorosi applausi e si sono avute tre chiamate particolari all'autore maestro Giordano che si presenta col maestro direttore Arturo Toscanini.

Il successo si è accentuato al secondo atto. Applauditissimo il duetto amoroso fra «Giannetto» e «Ginevra» (soprano Carmen Melis) e alla fine del l'atto si sono avute sette chiamate di cui cinque entusiastiche per i maestri Giordano e Toscanini.

Il terzo atto è vivamente piaciuto. Alla fine vi sono state cinque chiamate di cui tre al maestro Giordano presentatosi al proscenio unitamente al maestro direttore Toscanini.

Al quarto atto vi sono state sei chiamate.

Goletta capovolta da un ciclone

Non si ha notizia dell'equipaggio

ONEGLIA, 22.

Un telegramma giunto da Algeri comunica che la goletta «Quattro Novembre» di 500 tonnellate, carica di droghe, partita da Civitavecchia il 15 scorso e diretta a Siviglia, è stata capovolta da un ciclone.

La nave, costruita e di proprietà dei cantieri onegliesi Terrizzano, aveva l'equipaggio composto per la maggior parte di onegliesi.

Non si ha alcuna notizia dei componenti l'equipaggio.

Un rimorchiatore governativo ha rimorchiato la goletta nell'avamporto di Algeri.

Una importante decisione in materia di Tassa Esercizio

E' stata pubblicata recentemente dalla Suprema Corte di Cassazione del Regno una decisione in causa Cassa Nazionale Infortuni contro il Municipio di Napoli (Presidente Moscatelli — Estensore Pasini).

Non riportiamo per evidente economia di spazio tutta la lunga ed elaborata motivazione che più interesse la classe forense, ma ci limitiamo ad enunciare in succinto i punti trattati dall'illustre Estensore della decisione medesima, tanto che i nostri lettori ne possano avere notizia, trattandosi di materia speciale e che interessa il massimo nostro Istituto Assicuratore:

« Posto che fondamento della «Tassa di esercizio» è per certo a reputarsi, non l'esplicazione in sè e per sè delle attività professionali, industriali e commerciali, ma il «profitto» quale ultimo fine di esse, ancorchè tale profitto non si attinga, non può rimanere dubbio che non possano essere assoggettate a detta tassa quelle attività che non mirano affatto ad un lucro o non sono suscettibili di darlo, e così un Ente al quale sia per legge tolta in pieno la disponibilità degli utili, e imposta la devoluzione di essi ad una prefissa e inderogabile destinazione.

« La Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni sul lavoro, alla cui fondazione, come Ente morale autonomo, ha concorso lo Stato, nel suo carattere fondamentale e per le sue funzioni è un Ente di diritto pubblico la cui vita, appena costituito, è divenuta obbligatoria con durata indeterminata indipendente da ogni volontà privata e non risolvibile che per legge.

Il legislatore ha considerato il fine della Cassa Nazionale Infortuni come un interesse sociale e la sua attività come una funzione sociale, per il che essa ha assunto carattere di «organo ufficiale del sistema delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, avente funzioni e organizzazione di un Istituto di Stato.

L'obbligo imposto alla Cassa Nazionale Infortuni dall'art. 67 del Regolamento 13 marzo 1904 N. 141 di accettare tutte le proposte di assicurazione, quali che ne siano le condizioni speciali o la gravezza del rischio; — l'obbligo altresì di applicare tariffe, non liberamente formate, ma approvate dallo Stato; — il non essere soggetta alle disposizioni del Codice di Commercio riguardanti le Società commerciali — il che implica essersi dal legislatore voluto escludere in essa il carattere commerciale o industriale — sono elementi che valgono a differenziarla dagli altri Istituti assicuratori: Sindacati e Società private, liberi nella scelta dei rischi e aventi per scopo finale il lucro.

La Cassa Nazionale Infortuni, secondo la finalità specifica e connaturale alle sue funzioni, impostale dalla legge, non può assolutamente disporre degli utili della sua gestione — dei quali, del resto, nessuna disposizione neanche di regolamento interno prevede e fissa la misura in cui potrebbero essere prelevati — ma deve devolverli al fondo di garanzia per pagamento di indennità: e così non a titolo di guadagno o profitto, ma per una inderogabile destinazione imposta dalla legge. Ciò vale ad escludere nella Casa medesima ogni fine o possibilità di lucro.

Essa, quindi, attinge come «mezzo» per esercitare la sua pubblica funzione quel «profitto» che gli altri Enti privati di assicurazione si prefiggono come «scopo principale» della loro attività.

Mancano, pertanto, nei riguardi della Cassa Nazionale Infortuni gli estremi per l'applicabilità della Tassa di esercizio ».

Fra Libri e Riviste

Pubblicazioni aeronautiche

L'Editoriale Italiana Aerea che dal 1919 pubblica la «Gazzetta dell'Aviazione», annunciava che con il primo del 1925 il battagliero giornale d'aeronautica uscirà bisettimanale e sarà in vendita il martedì e il Venerdì d'ogni settimana.

La elegante rivista «L'Ala d'Italia» continuerà ad uscire ai primi di ogni mese ed i fascicoli verranno aumentati da 32 a 40-48 pagine sempre riccamente illustrati.

In gennaio verrà pubblicato un numero straordinario de «L'Ala d'Italia» di 70 pagine contenente la «Rassegna mondiale dell'Aeronautica».

Avrà una tiratura fortissima e verrà distribuito gratuitamente a tutti i membri del Governo, alle Camere di Commercio estere in Italia ed a quelle italiane all'estero. A tutte le industrie ed organizzazioni d'aeronautica.

«L'Ala d'Italia» [illegible]

Inviare le richieste d'abbonamento all'Editoriale Italiana Aerea, Via Valpetrosa, 2 Milano.

CORTE D'ASSISE DEL CIRCOLO DI UDINE

L'atroce delitto di Adegliacco

Il barbaro scempio del milite fascista Gentile

Oggi alla nostra Corte d'Assise si inizia il processo contro l'omicida del milite fascista Giuseppe Gentile di Adegliacco. Imputato è Zenarola Valentino nato in Tavagnacco il 15 febbraio 1900, giornaliero.

Con l'accusato erano stati prima arrestati, perchè da lui stesso indicati come correi, certi Feruglio Luigi e Filippo Perissutti che, poi vennero scarcerati per insufficienza di prove, avendo l'imputato ritirata la fatta accusa.

Lo Zenarola deve rispondere dei reati di omicidio con premeditazione sulla persona di Gentile Giuseppe di Adegliacco e di aver detenuto nella propria abitazione di Cavalicco due bombe, alcune cariche di fucile, dei proiettili, e un caricatore con sei cartucce.

IL TRAGICO FATTO

Gentile Giuseppe di condizione bracciante viveva ad Adegliacco (Tavagnacco) con la moglie, due figli e due figlie: una di queste, Teresina, aveva, prima accettato, poi rifiutato l'amore di Valentino Zenarola della vicina frazione di Cavalicco.

Il Gentile seguendo le idee politiche che infestavano anni or sono anche le miti popolazioni dei nostri villaggi, erasi dato al comunismo, divenne poi fascista e, per di più, volle far parte della Milizia.

Nella domenica 16 marzo egli infatti indossò la divisa e, con altri compagni, di fede, per festeggiare la data girò in osterie ed in «bars» fino a tarda notte.

Verso le 2 gli amici si lasciarono ed uno dei compagni del Gentile, certo Gazziero, accomiatandosi gli aveva detto: «Ciao Treppin (era il soprannome del Gentile) va a casa e va a dormire, perchè sei abbastanza bevuto».

Pochi minuti dopo il Gazziero — mentre stava staccandosi da due donne che gli avevano fatta compagnia per istrada, sentì i latrati ripetuti di un cane e, gli parve, anche un grido del Gentile, poi silenzio perfetto.

La moglie del Gentile — Rosa — non fece gran caso per non aver veduto rincasare il marito, che era salito, di domenica, andare a dormire in casa di un amico.

Nella mattina successiva però verso le 5.30, la donna aprì la finestra ed affacciatasi per vedere che tempo facesse, notò verso il campanile della Chiesa, a poca distanza dalla casa, una grossa macchia nera, che nelle prime luci dell'alba spiccava come un'ombra, verso una stradicciola trasversale.

Avvicinatasi riconobbe, nel cadavere, il marito orribilmente trasfigurato per i tanti colpi ricevuti sul capo, evidentemente dati con un grosso sasso che era lì accanto intriso di sangue e sul quale era deposto il «fez» della divisa del Gentile indossata.

Essa, in preda all'angoscia più viva, prese più volte a chiamare il marito per quanto la morte fosse evidente; ne prese il corpo, e lo poggiò sulla strada con il tronco a ridosso di un muretto, mentre lo aveva trovato supino e con la testa in una specie di buca, che si era formata per la forte pressione ai violenti e reiterati colpi che avevano fracassato il cranio con fuoruscita della materia cerebrale.

Divulgatasi la notizia del fatto gravissimo, accorsero sul posto i carabinieri, l'autorità giudiziaria e i militi di Udine.

ORRIBILE SCEMPIO

Un esame esterno del cadavere dimostrò subito che il viso del povero Gentile era stato martoriato da un orribile scempio: la faccia tutta sporca di terriccio e di sangue; la bocca semi aperta e la lingua coperta di terriccio; il naso schiacciato e deviato verso destra.

Una prima ferita formata da due fori si riscontrò avanti all'occhio sinistro; altra in corrispondenza della regione zigomatica sinistra ed alla estremità inferiore di essa un'altra penetrante; due in corrispondenza della regione sopraccigliare ed altra verso la parte interna di detta regione. In corrispondenza dell'occhio destro, che presentavasi rientrante, appariva al margine esterno dell'orbita un foro ovale a grande diametro approfondendosi fino al piano osseo fracassato; e un'ultima ferita lunga cinque centimetri scorgevasi in corrispondenza della bozza frontale, sì che le ossa dell'orbita apparivano frantumate come fratturate erano le ossa del naso.

E quasi ciò non bastasse, l'autopsia dopo eseguita, accertò la frattura delle ossa zigomatiche e dello squama del temporale destro; la frattura delle ossa sottostanti al sopraciglio destro, nonchè dell'arcata dell'orbita destra era completamente isolabile per le linee di frattura; l'osso etmoide completamente fratturato e totalmente scollata la dura madre!

I colpi erano stati dati con un rosso sasso appuntito.

DELITTO POLITICO?

Furono per i primi arrestati taluni che, nella domenica, erano stati in compagnia dell'ucciso; ma poi furono rilasciati, perchè risultanze fondate — come è scritto negli atti — portarono a stabilire che il delitto era stato indubbiamente premeditato non per sopprimere il Gentile come persona, ma come appartenente al locale Fascismo; delitto quindi a scopo politico determinato da odio di parte comunista per cui gli autori dovevansi ricercare fra coloro che professavano idee avverse al primo, tanto più perchè il Gentile era bene voluto per il suo carattere mite e gioviale.

Ed a tale constatazione si era giunti con maggiore consistenza per il fatto che l'omicidio era avvenuto proprio nel giorno in cui l'ucciso, che in passato era un simpatizzante del comunismo, aveva indossata la divisa del milite fascista.

Si seppe poi che il Gentile, nella notte era intervenuto come paciere, in un bar di Adegliacco, in un litigio fra l'esercente ed alcuni avventori e che, uscendo verso l'una della mattina, sulla soglia dell'esercizio vi fu uno scambio di parole fra un compagno del Gentile — il Gazziero — ed il manovale Zenarola Valentino. Il Gazziero aveva sollecitato quest'ultimo ed i suoi compagni a rincasare stante l'ora tarda, ma il Zenarola aveva risposto: «Questa sera non vado a dormire perchè voglio far sangue!».

Dopo il delitto le parole pronunciate dallo Zenarola, già innamorato, rifiutato dalla figliola Teresina del Gentile, ed uno dei ferventi e scalmanati comunisti del luogo, diedero molto a sospettare, anche perchè si seppe che le aveva ripetute ad altri imponendo loro il silenzio sotto la minaccia di essere uccisi.

Oltre a ciò lo Zenarola, quando vide allontanarsi il Gentile e gli altri militi, invitò certo Petri Domenico ad andare con lui ed essendosi questo rifiutato, egli, dando la buona notte si incamminò da solo — dicendo che non aveva tempo da perdere — verso la strada che conduce alla chiesa di Adegliacco, ove cioè il misfatto fu compiuto.

Lo Zenarola fu quindi arrestato e in sua casa fu eseguita una perquisizione che fece scoprire quanto è stato indicato più sopra.

LA CONFESSIONE

In un primo interrogatorio egli negò ogni addebito; poi incolpò l'amico suo di fede comunista Feruglio Luigi di avergli manifestato che, nella imminenza delle elezioni politiche non dovevasi allontanare dal paese come lui Gentile — ad evitare guai — aveva proposto, ma che bisognava non avere paura e restare per combattere e mettere a posto gli avversari.

«Indi — dice lo Zenarola — alla mia domanda cosa vorresti fare? il Feruglio, avvicinatosi al mio orecchio mi aggiunse: Cerca di raggiungere stanotte il milite «Treppin» quando sta per rincasare nei pressi della Chiesa ed io e Perissutti ti attendiamo colà».

«Io gli chiesi: Ma che cosa dobbiamo fare? e lui: E' uno dei traditori del nostro partito e per questo bisogna cercare di sopprimerlo, proprio questa sera che ha indossato per la prima volta la divisa di milite fascista. Eppoi oggi è giorno di festa e perciò è facile trovarlo ubbriaco quando si ritira a casa sua».

Continuando, nello stesso interrogatorio egli narrò come in conseguenza di tale accordo egli si fosse recato ad attendere il Gentile vicino alla chiesa, lo avesse afferrato per il collo, e, gettatolo a terra, lo avesse stretto forte sì da lasciarlo tramortito fino al giungere degli altri due al quale poi finì per consegnarlo.

Nel domani seppe che il Gentile era stato trovato morto.

Tale suo racconto lo Zenarola confermò al Giudice Istruttore il quale non ommise di comunicargli il reciso diniego del Feruglio e del Perissutti, che erano arrestati. Più tardi lo Zenarola finì per confessare che egli solo era autore dell'omicidio affermando che i due da lui accusati di complicità erano assolutamente innocenti. Le prove raccolte dal Giudice resero attendibili queste dichiarazioni dello Zenarola ed i due furono liberati.

Quale il movente? Movente politico e movente personale. In istruttoria egli stesso ha più volte confessato di aver ammazzato il milite Gentile per essere stato oggetto di continue prepotenze da parte di lui.

Rancori gravi non ne aveva mai avuti ma non correva buon sangue fra lui e l'ucciso, perchè per lui, iscritto al partito comunista, il morto era un fedifrago.

Ne è fuori di proposito che, a rafforzare il suo rancore abbia concorso il rifiuto opposto dalla Teresina Gentile, figlia dell'ucciso, a voler amoreggiare con lui per incompatibilità di carattere; e, per compiere il delitto, egli scelse il giorno in cui il Treppin aveva per la prima volta indossata la divisa di milite fascista!

Questo il gravissimo e tragico fatto di cui oggi lo Zenarola è chiamato a rispondere davanti alla Giuria friulana.

Presiederà il cav. uff. Dolci e il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal sostituto Procuratore del Re avv. Sacerdote. La famiglia della vittima si è costituita Parte Civile coll'on. avv. Piero Pisenti. Lo Zenarola è difeso d'ufficio dall'on. avv. Tessitori.

Seguito di furti militari

Presidente: cav. uff. Dolci — P. M. Sost. Proc. cav. avv. Sacerdote — Cancelliere: A Volpe.

Benettini Antonio di Domenico, da Roma, di anni 36 — Cappelletti Corrado Attilio, di anni 20, nato a Buenos Ayres e residente a Milano (entrambi già soldati; vi era anche un altro soldato imputato, ma è morto) — Di Benedetto Ottaviano di Luigi, di anni 22, da Martignacco — Di Luch Elda fu Lodovico, di anni 24, da Martignacco — Finnato Giulio (chiamato Giove) fu Giovanni, di anni 42, da Cavaso — Di Benedetto Luigi fu Angelo, di anni 56, da Martignacco — Di Luch Agostino fu Giovanni, di anni 30, da Martignacco — Pittoritto Francesco di Riccardo, di anni 24 — Pagnutti Ferdinando di Pietro, di anni 20, da Martignacco — sono imputati:

I soldati Antonio Benettini e Corrado Cappelletti, appartenenti alla Compagnia areonautica, ebbero il 10 luglio 1919 l'incarico di recarsi alla stazione a svincolare tela di copertoni, caricarla sui camions e trasportarla nel magazzino dell'areonautica. Durante il trasporto — dice l'accusa — i due soldati caricarono due copertoni sopra un camion che si fermò presso lo stallo di certa Elda De Luch e vi deposero i copertoni, consenziente la padrona dello stallo. I due soldati cercarono di vendere i due copertoni a Goricizza di Codroipo a Giulio Finnato il quale però li tenne soltanto in deposito.

Come risulta dall'accusa, per le varie operazioni di furto, ricettazione, acquisto della merce rubata e trasporto della stessa, devono rispondere tutti gli imputati sopra nominati.

Viene eliminata dalla causa l'imputata Elda De Luch, morta durante la istruttoria.

Il processo doveva trattarsi martedì 16 corrente e, come abbiamo già annunciato, fu rimandato a ieri.

L'udienza aperta alle 10, venne rimessa alle 13.30 per impedimento dell'avvocato Emilio Driussi.

All'apertura definitiva dell'udienza, manca sempre l'imputato Cappelletti, contro il quale si procedette in contumacia.

Il Benettini è in stato di arresto; tutti gli altri sono a piede libero.

Al banco della difesa siedono: gli avvocati Mancuso di Roma per il Benettini, Sartoretti, Driussi, Bellavitis, Tessitori.

Dopo la formazione della Giuria vengono interrogati tutti gli imputati.

L'imputato principale, il Benettini, ammette di aver con i due compagni soldati, fatto sparire due colli di copertoni, volevano però rimetterli nei magazzini dell'areonautica, ma furono impediti — dicono essi — dai coaccusati borghesi.

Ottaviano di Benedetto scarica tutta la colpa sui soldati; Di Benedetto Luigi (padre del precedente) non sa nulla di nulla; il Finnato afferma di aver trattato soltanto con Ottaviano Di Benedetto e sempre credette che i copertoni fossero stati abbandonati dall'esercito inglese come gli era stato detto.

Gli altri imputati affermano di non aver mai saputo che i due colli di copertoni provenissero da depositi militari.

Segue quindi l'audizione dei testi, la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori.

LA SENTENZA

In seguito al verdetto della Giuria, il Presidente dichiara assolti: Benettini Antonio di Domenico, Finnato Giulio, Di Benedetto Luigi fu Angelo, Pittoritto Francesco di Riccardo, Pagnutti Ferdinando di Pietro da Martignacco e condanna Ottaviano Di Benedetto di Luigi a mesi quattro e giorni dieci di detenzione, che vengono però condonati.

Il Presidente, assistito dai giudici Sara e Bagarello pronuncia la sentenza per i due contumaci:

Cappelletti Corrado viene condannato a un anno di carcere, condonato e Di Luch Agostino assolto per insufficienza di prove.

L'industria saccarifera italiana

Memoriale al Governo per un'inchiesta

Ci perviene un breve, ma denso memoriale della Unione Zuccheri, che chiude con una lettera diretta a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri per domandare un'inchiesta sulle condizioni economiche attuali dell'industria saccarifera italiana.

Il memoriale sintetizza le cagioni dell'acuta crisi che l'industria al presente attraversa nelle tre seguenti circostanze:

1) che il dazio doganale sulla importazione degli zuccheri esteri è stato sospeso;

2) che il prezzo degli zuccheri stranieri è sceso al di sotto del costo di produzione degli zuccheri nazionali;

3) che nelle condizioni normali del mercato internazionale degli zuccheri tale costo di produzione sarà sempre più forte per gli zuccheri nostrani che pei forestieri.

Date queste premesse che vengono graficamente avvalorate da alcuni diagrammi allegati al fascicolo, la domanda della inchiesta appare la sola via di uscita dalla situazione incresciosa recentemente creata dall'aggravio della imposta di fabbricazione di L. 100 il quintale e dai comunicati ufficiali poco appresso seguiti, nei quali si smentivano gli intendimenti attribuiti al Governo di ripristinare il dazio doganale di 18 lire-oro il quintale, portata dalla tariffa doganale votata dal Palamento e temporaneamente sospeso per effetto del R. D. 2 maggio 1923, N. 916.

La questione non è nuova per la nostra rivista che anche di recente vi ha dedicato più articoli. In essi si illustravano i sopraspecificati punti essenziali del problema. Noi abbiamo scritto infatti che i prezzi degli zuccheri esteri da L. 340 circa il quintale nell'epoca in cui venne emanato il ricordato decreto sono scesi a circa L. 200; ed abbiamo dimostrato come i costi di fabbricazione degli zuccheri italiani dovranno sempre di necessità risultare superiori a quelli degli zuccheri stranieri, sia pel minore rendimento specifico delle radici, come per la più forte gravezza di spese accessorie; in particolare quelle dei trasporti locali delle bietole dai centri di produzione alle fabbriche.

La complessità ed acutezza della crisi odierna che l'industria saccarifera sta attraversando non può affatto essere dissimulata, perchè la posta del gioco non è data dai maggiori o minori suoi utili, ma dalla sua stessa esistenza.

Invero, da un lato la grande inferiorità del prezzo di vendita degli zuccheri esteri di fronte ai costi di produzione dei nazionali pone l'industria nell'impossibilità di poter vendere il ricavo della campagna — circa quattro milioni di quintali di zucchero — ciò che rappresenta una rovina finanziaria mentre dall'altro l'impossibilità che i nostri costi di produzione possano scendere al livello degli stranieri toglie all'industria stessa, ove si voglia mantenere il regime della libera concorrenza ogni possibilità economica di sussistere.

Per quanto si possa essere superficiali, non è ammissibile si possa giungere sino a dissimularsi la gravità catastrofica di questa situazione: la quale minaccia interessi nazionali della massima importanza.

Senza insistere sulla stranezza della nostra politica economica che si compiace, a quanto pare, di dilettantismo liberista proprio quando in tutti gli Stati vanno inasprendosi i rigori del protezionismo le odierne condizioni della economia nazionale non sono tanto floride da far ritenere opportuno l'irreparabile sacrificio di uno degli organi più ragguardevoli della produzione agricola e manifatturiera nazionale, che rappresenta da un lato l'investimento di capitali cospicui che andrebbero perduti, e dall'altro interessa il funzionamento della rotazione agricola di parecchie provincie che nella scala dell'importanza della produzione agraria tengono posti primari.

Discutendo intorno a questo problema non bisogna dimenticare che la differenza che corre tra i costi di produzione degli zuccheri nazionali e quelli degli zuccheri esteri non potrà mai essere colmata a furia di ragionamenti teorici, e che senza il ripristino dei dazi doganali l'industria zuccheriera indigena non può assolutamente vivere.

D'altronde, perchè tanta intransigenza nei riguardi di questa industria, quando — e giustamente — ogni altro ramo della produzione nazionale, debole sul libero mercato, ha potuto ottenere la necessaria difesa contro la concorrenza forestiera?

Il Governo si mostra incline a difendere la sua politica dicendo che il ripristino del dazio significherebbe un inasprimento di prezzo per un genere di prima necessità. Ma in tal guisa si dimentica che appunto un aggravio del prezzo di vendita dello zucchero — l'inasprimento dell'imposta di fabbricazione in ragione di L. 100 il quintale — ha pregiudicato la questione del ripristino del dazio, vitale per l'industria; e che più della metà del prezzo di vendita dello zucchero è costituito da gravami fiscali.

L'inchiesta è indubbiamente la migliore delle soluzioni. Essa dimostrerà purtroppo quale è la durezza della crisi che l'industria saccarifera nazionale attraversa, ne illuminerà le cagioni e porrà in luce ciò che andiamo dicendo: che senza il ripristino del dazio la sua esistenza non è possibile. Speriamo che alle conclusioni dell'inchiesta il Governo uniformi la sua politica economica e fiscale.

L'Almanacco del Friuli

I programmi ministeriali portano nell'uso scolastico l'elemento regionale. Le considerazioni in cui tale elemento è tenuto porta nel vivo corso dell'educazione la corrente delle tradizioni paesane. Si riconosce ufficialmente che il sentimento della patria e l'orgoglio delle sue tradizioni cominciano dove si nasce. Si apprendono i segreti della Nazione e del più ampio mondo che ci circonda partendo dal luogo che si è prima visto ed amato; è il procedimento naturale di ogni sviluppo.

Se tuttociò che vive al centro del nostro mondo è bello ed è degno, l'intelletto si avvierà più facilmente alla concezione di bellezza e di dignità della patria.

D'altra parte lo spirito italiano è profondamente inserito negli organi regionali, e, sebbene sia supremo dovere quello di sentire la nazione come unità, non si collabora alle sue fortune senza il più tenace impiego delle energie e delle peculiarità regionali.

Da ciò è sorta oggi una nobile gara per dare alla cultura del Paese almanacchi regionali che raccolgano il meglio dei caratteri e delle virtù regionali.

Degna della maggiore attenzione è la magnifica collezione diretta da Olinto Marinelli e da Averardo de' Negri. Lo scienziato e l'educatore insigni hanno affidato a vere competenze la compilazione di tali volumi e ne hanno ottenute delle deliziose raccolte, ricche di curiosità aneddotiche, di particolarità geografiche, storiche e letterarie. Per dare poi alle varie opere il senso esatto ed immediato della materia trattata le hanno corredate di numerose e belle illustrazioni.

In questa prima, superba serie di Almanacchi, edita dal Bemporad di Firenze, ne sono compresi ben undici, ma eccelle fra questi «Il Friuli», compilato con intelletto d'amore da Leo Orlandi. Il ragazzo friulano ritroverà in questo libro tutti i motivi dell'affetto alla sua terra le sue tradizioni, i modi popolari più significativi e più dolci, le figure dei suoi più tipici monumenti, giochi e indovinelli caratteristici, tutti i piccoli tesori dell'anima popolare friulana, germi d'amore alla più grande madre Italia.

Ma aprendo questi freschi volumi nei quali si consegue l'alto scopo di divertire educando, come raramente accade nella produzione scolastica, si trova che queste caratteristiche regionali interessano i grandi non meno dei piccoli. In questi Almanacchi vi è un substrato di universalità che li rende a tutti lettura agile e gradita e che meritamente li consacra alla simpatia della gioventù studiosa.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 22 dicembre 1924

	ore 9	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	769.2	759.1	759.9
Pressione al mare	771.6	76.1	771.9
Temperatura	2.9	13.0	4.8
Umidità (0-100)	65	54	63
Vento Direzione / Forza	calma	NE mod.	calma
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14,0

Temperatura minima: 2,2

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 9:

Pressione massima: 777 sull'Austria e 776 sulla Spagna

Il Barometro della salute

L'appetito è il barometro della salute. Tutti ne convengono. Così quando l'appetito diminuisce vuol dire che c'è qualcosa, nello stato generale della salute, che non va. In fatti è generalmente un sintomo di depressione nervosa che bisogna combattere con le Pillole Pink:

Sig. Francesco Cavuoto (Cl. De Marchi)

«Da due anni scrive il signor Francesco Cavuoto, abitante Via Vespucci, 1, a Milano — non avevo quasi più appetito, digerivo male e soffrivo di violenti contrazioni di stomaco e di ronzii alle orecchie. A vendo, inutilmente, provato parecchi rimedi, mi decisi, finalmente, a fare uso delle Pillole Pink. Debbo dire che, d'allora in poi, il mio appetito è ridivenuto ottimo, e così pure lo stato generale della mia salute».

Le Pillole Pink attenuano e dissipano i malesseri che sono i sintomi di squilibrio fisico. Poscia l'appetito si risveglia, la digestione si compie meglio. Le forze si risollevano. Ci accorgiamo che la nostra attività aumenta e si fa più energica. Questi notevoli risultati sono dovuti alle proprietà che le Pillole Pink possiedono per rigenerare il sangue e le forze nervose. Queste proprietà fanno di esse un rimedio sempre efficace contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i mali di stomaco, mali di testa, irregolarità dei periodi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le sei scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito Generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano (28).

Tra l'Isonzo e la Livenza

I DANNI E I PERICOLI DEL TERREMOTO IN CARNIA

Il Genio Civile provvede d'urgenza

Perdura nei vari paesi della Carnia — ove le scosse furono più sensibili — le apprensioni per le conseguenze del terremoto verificatosi la mattina del 12 corrente.

L'Ufficio provinciale del Genio Civile, in seguito alle richieste del Sottoprefetto di Tolmezzo, cav. uff. Guaetta, e dei vari Sindaci dei Comuni danneggiati, ha preso pronti provvedimenti d'urgenza che sono valsi a tranquillare le popolazioni più o meno allarmate.

Ecco pertanto le notizie che abbiamo raccolto sui sopraluoghi e sulle provvidenze prese dall'Ufficio del Genio Civile, a mezzo dei suoi provetti funzionari.

A Tolmezzo

si è recato il geometra capo del Genio Civile signor Guido Crainz il quale ha potuto constatare quanto segue:

Il fabbricato delle Carceri giudiziarie in seguito al terremoto del 12 corrente, presenta piccole lesioni nei muri perimetrali e divisori in corrispondenza degli architravi delle porte e delle finestre. Tali lesioni però non rivestono carattere di gravità. Le condizioni statiche del fabbricato sono tali da escludere per ora ogni pericolo per l'incolumità dei detenuti e del personale di custodia. Formeranno oggetto di prossimo esame i lavori occorrenti per un ulteriore legamento delle murature e per ristabilire gli intonachi dei soffitti, in qualche punto lesionati, nelle precedenti condizioni di stabilità e sicurezza.

Nella visita eseguita al fabbricato adibito a sede degli uffici del Tribunale e della Pretura, fabbricato questo di proprietà dei Comuni carnici per lascito Gazzolini, sono state riscontrate, dall'accurato e diligente esame dello stesso valente funzionario del Genio Civile, geometra Crainz, varie lesioni nei muri perimetrali ed in maggior numero sulla fronte nord. Anche gli intonachi dei soffitti sono lesionati e parzialmente crollati. Si ritiene quindi opportuna l'esecuzione di opere di consolidamento di dette murature e di ripristino degli intonachi crollati.

A Cazzaso

In seguito al telegramma del Sindaco di Tolmezzo, lo stesso geometra Guido Crainz si è recato pure a Cazzaso per constatare le condizioni statiche di quel l'abitato danneggiato dal terremoto del 12 corrente. Il funzionario tecnico ha riferito che quasi tutte le abitazioni sono più o meno lesionate e lasciano alquanto a desiderare nei riguardi della loro stabilità. Forti lesioni nei muri perimetrali ed interni che ricorrono per tutta l'altezza dei fabbricati, muri che strapiombano, mancanza di connessione tra loro, intonachi sbrandellati e in parte crollati, si constatano ovunque. In generale i fabbricati sono di remota costruzione (risalgono a non meno di 200 anni fa) e furono costruiti senza alcuna regola tecnica e con materiale pessimo. Prima del terremoto del 12 corrente, l'abitato di Cazzaso era già in cattive condizioni statiche in causa della frana del 1851, sul cui piano di scovrimento il paese sorge. La scuola, costruita circa 20 anni fa, presenta piccole lesioni nei muri maestri, in corrispondenza degli architravi delle finestre, l'intonaco del soffitto minaccia di crollare. Si ritiene pertanto necessario, per l'incolumità dei maestri e degli scolari, rifare d'urgenza il soffitto.

La chiesa presenta forti lesioni nel muro perimetrale a nord e lesioni di minor entità negli altri muri, legati tempo addietro con tiranti di ferro perchè anche allora erano strapiombanti. Le condizioni di stabilità della costruzione lasciano molto a desiderare e sarebbe prudente che, prima dell'esecuzione dei lavori di riatto e di legamento dei muri lesionati, fosse ordinata la temporanea sospensione delle funzioni religiose.

Le case ad uso abitazione ai numeri 11 — 25 — 30 — 36 — 39 — 41 presentano serio pericolo e si sono rese inabitabili, alcune solo per qualche vano, altre completamente. Parecchi frazionisti infatti dormono nelle stalle vicine.

In conclusione, le condizioni dei fabbricati di Cazzaso danno poco affidamento per l'incolumità degli abitanti.

A Villa Santina

Abbiamo scritto nei precedenti numeri del grave pericolo che minacciava l'abitato di Villa Santina e la strada nazionale per le frane del «Colle di Lauco» (Monte Cretis).

In seguito al pronto interessamento dell'egregio signor Sindaco cav. Marco Renier, presso il Prefetto della Provincia e presso il Sottoprefetto di Tolmezzo, l'Ufficio del Genio Civile provvide, con encomiabile premura, ad eseguire dei sopraluoghi al fine di constatare se realmente i grossi macigni cossi dal grave terremoto dell'11-12 corrente, minacciassero di precipitare sull'abitato e sulla strada.

Martedì 16 corrente il solerte funzionario del Genio Civile, signor geometra Sbuelz, eseguì un minuzioso ed esauriente sopraluogo ed in seguito al di lui rapporto, il 18 fu sul posto l'ingegnere Capo cav. Nicolai, accompagnato dallo stesso signor Sbuelz, deliberando immediatamente l'inizio dei lavori di abbattimento e di cautele perchè detto abbattimento avvenga senza danni a persone o cose. I lavori vennero concessi alla spett. Impresa Annibale Nigris di Ampezzo che ancora ieri 22 incominciò i lavori importanti una spesa non indifferente perchè si tratta di abbattere circa tremila metri cubi di massi. Detti lavori saranno sorvegliati dall'egregio geometra Sbuelz al quale da queste colonne mandiamo un vivo ringraziamento estensibile al signor ing. Capo per il solerte interessamento a favore di questo paese veramente minacciato di seri guai.

La popolazione va tranquillizzandosi e spera che i lavori siano portati a termine in breve tempo.

* * *

Quella del terremoto è la discussione del giorno. Tutti sentono il terremoto di giorno, di notte, quando sono a letto oppure al caffè; quando parlano, quando taciono, quando abbaia il cane o canta il gallo e, perchè no?, anche quando raglia l'asino!

Abbiamo ancora scritto invitando la Autorità ad interessarsi delle voci che circolano e che perturbano la popolazione; non sarebbe male che il nostro invito fosse ascoltato.

Per la bonifica delle Paludi

DELLA BASSA FRIULANA

Il Presidente della Commissione Reale on. co. Gino di Caporiacco nell'intendimento di avviare ad una concreta soluzione il problema della bonifica delle paludi e terreni paludosi della Bassa non ancora classificati, ha convocato il giorno 18 corrente - signori ing. Ermacora capo dell'Ufficio Tecnico dello Istituto Federale di Credito, Ferrari e Tonizzo onde prendere gli opportuni accordi per una azione in Comune.

Venne fissata d'accordo la linea di condotta da seguire, salvo naturalmente la conferma per parte della Commissione Reale del Friuli e del Consiglio di Amministrazione del Benemerito Istituto Federale; e venne stabilito in conformità ai dati di spesa enunciati dagli ing. Ferrari e Tonizzo che la Provincia si renderà iniziatrice della domanda di classifica sulla base di un progetto di massima redatto dai due ingegneri. Nella riunione altresì è stato preso un accordo per la anticipazione delle spese del progetto.

Riteniamo che se le proposte formulate dall'on. Presidente della Commissione Reale incontreranno, come abbiamo ragione di ritenere, l'approvazione del Consiglio del benemerito Istituto Federale, si sarà fatto un gran passo avanti verso la soluzione del grave problema.

Noi speriamo che per l'opera prestata dal Presidente della Commissione Reale dai consueti voti si sia ora passati a qualche cosa di più concreto; e che coll'efficace appoggio finanziario del Benemerito Istituto Federale di Credito, la classifica in prima categoria dei territori palustri o sofferenti di scoli della bassa sia presto un fatto compiuto.

Da COSEANO

Consiglio Comunale

(22). — Sabato 20 corrente alle ore 2 pomeridiane si è riunito quasi al completo il nostro Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Sindaco signor Bernardino Facini.

La seduta si svolse calma e serena e tutti i consiglieri indistintamente diedero prova di buon volere nel trattare gli interessi del Comune con coscienza di saggi amministratori. Essi seppero infatti conciliare le necessità ed i bisogni del Comune con le esigenze degli amministrati.

Tutte le deliberazioni furono prese ad unanimità.

Fu così disposto per l'aumento del 4.o del dazio sulle bevande alcooliche, affidando l'appalto del dazio stesso per 5 anni alla Ditta Pellegrini.

Fu approvato il regolamento per applicazione della tassa annuale di patente.

Fu rimandata per studio ad altra seduta la applicazione dell'imposta progressiva sul reddito consumato e l'applicazione della tassa annuale sul bestiame; fu approvato il bilancio preventivo 1925 sulle basi proposte dalla Giunta.

Fu confermato in L. 2000 il canone da corrispondersi al Comune dalla Ditta Lupieri per la concessione di forza idraulica.

In seguito alla interpellanza del consigliere cav. Ernesto Varutti fu stabilito di dar corso agli impianti dei viali della Rimembranza.

Sempre ad unanimità fu deliberato il contributo nella misura di cent. 23 per abitante, per la istituzione di un Ufficio per gli emigranti in S. Daniele.

Venne fissato il prezzo di occupazione delle aree nei cimiteri comunali; si deliberò infine in merito alle interpellanze dell'assessore signor Giuseppe Mesolti per spianamento del deposito ruderi di via Flaibano e del consigliere signor Piccoli Umberto circa i vandalismi ai locali scolastici.

Il Consiglio ebbe termine dopo aver deliberato di soprassedere sulla questione della rinnovazione di effetti cambiari scaduti, in attesa della concessione del mutuo di 260.000 lire da parte della Cassa Depositi e Prestiti per unificazione dei debiti concessione che in seguito a notizie pervenute, non può ritardare.

Il "Giornale del Friuli,,

(Giornale di Udine)

nel 1925

entra nel **sessantesimo** anno di vita, continuando nella sua tradizione di patriottismo e di fede nei grandi destini dell'Italia. Il favore del pubblico permetterà col nuovo anno al GIORNALE DEL FRIULI di assicurarsi un migliore funzionamento nei vari servizi.

Già nell'anno che sta per cadere nella vicenda fatale del tempo, coi suoi grandi eventi, abbiamo mantenuto la promessa di dare ai nostri affezionati lettori un organo palpitante di vita attuale ed intensa.

Il 1925 segnerà per questo antico e glorioso giornale nuovi miglioramenti nei vari servizi di informazioni.

Da oggi al 31 Dicembre 1925

ABBONAMENTO ANNUO . . . Lire **50**

id. SEMESTRALE „ **25**

id. TRIMESTRALE „ **13**

Inviare subito l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione del Giornale in Via di Prampero N. 10.

Da S. DANIELE

Un voto esplicito dei Combattenti

(21). — L'altra sera ebbe luogo una riunione del Consiglio Direttivo della locale Sezione Combattenti che si protrasse fino a tarda ora.

Fra le altre deliberazioni di carattere interno, fra le quali l'accettazione di vari nuovi soci, venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, che ci piace riportare perchè denota uno stato d'animo che ormai pervade la grandissima maggioranza degli ex combattenti aderenti all'A. N. C.:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione di San Daniele del Friuli dell'A. N. C., di fronte alla costituzione del gruppo parlamentare dei combattenti che tende ad affiancare l'Associazione ad una determinata corrente politica;

considerato che gli stessi promotori del suddetto gruppo sono i dirigenti del Sodalizio i quali verrebbero necessariamente a fruire, per fini politici e parlamentari, di una forza morale che appartiene a tutti i buoni italiani fieri del dovere compiuto in guerra;

richiamandosi ai precedenti deliberati i quali per opera degli stessi dirigenti attuali del Sodalizio vietarono alle Sezioni in nome di quella superpoliticità che non può nè deve prestarsi a speculazioni o a interpretazioni a vantaggio o a danno di chicchessia, di partecipare al rito della Marcia su Roma;

visto l'articolo 4 dello Statuto che dichiara l'indipendenza dell'Associazione da tutti i partiti politici;

riconoscono nell'atto compiuto dai dirigenti del Comitato Centrale un esplicito e concreto atto partigiano in antitesi allo spirito e alla lettera dello Statuto stesso e riaffermano il diritto di tutti i combattenti di difendere l'unità associativa, che sarebbe irrimediabilmente compromessa da un ritorno intempestivo e deleterio a metodi di mediocre destreggiamento che abbassarono per il passato la dignità e la funzione altissima spirituale e morale dei reduci nella vita italiana;

proclama la indipendenza dall'attuale Comitato Centrale e denuncia il tentativo che di fatto si risolve a vantaggio di sistemi per sempre passati dei quali i Combattenti, per primi, ebbero a soffrire il danno e il disdoro;

esprime il fermo proposito di coordinare un vasto movimento entro le file dell'Associazione per ricondurla, al di sopra e al di fuori di ogni influenza esterna, di ogni inframmettenza e di ogni arbitrario privilegio, a quegli scopi che possano concordemente unire tutti gli artefici della Vittoria nella comune disciplina nazionale ».

Per quanto riguarda l'adesione da parte dell'A. N. C. ad una Federazione internazionale di combattenti, il Consiglio Direttivo ha aderito all'ordine del giorno votato dalla Sezione di Roma e cioè: Niente Federazioni internazionali e tanto meno delibere aventi carattere politico internazionale, riconoscendo i combattenti che hanno la testa a posto tali responsabilità solo ed unicamente ai Ministri competenti.

La riunione degli scarponi

Come già vi annunciammo, ebbe luogo oggi la riunione degli scarponi del Mandamento.

Un centinaio gli intervenuti. Venne acclamato a Presidente dell'assemblea il generale scarpone co. comm. Ronchi e, dopo la costituzione ufficiale della Sezione Mandamentale dell'A. N. A., si passò alla nomina delle cariche.

A Presidente onorario venne proclamato per acclamazione il « papà degli alpini » generale Ronchi — a Presidente effettivo lo scarpone tenente rag. Vidoni Giordano — a Vicepresidente il capitano scarpone sig. Silvio Bianchi.

La riunione si protrasse fra il massimo entusiasmo ed i canti alpini e le villotte per parecchie ore; alla fine venne, dal valente fotografo sig. Omboni, fatto un gruppo fotografico degli intervenuti, perchè della simpaticissima adunata resti un ricordo imperituro.

Ci viene riferito che i dirigenti della balda Sezione stiano già organizzando un'adunata alpina in grande stile.

Speriamo bene e a rivederci alla prossima grande adunata.

Per il centenario di Teobaldo Ciconi. Un telegramma dell'on. co. Gino di Caporiacco.

Il Presidente della Commissione Reale, non potendo intervenire alla celebrazione del centenario di Teobaldo Ciconi in San Daniele, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

« Assisto in ispirito alla celebrazione del centenario della nascita di Teobaldo Ciconi che nelle sue poesie, nelle sue commedie riassunse del Friuli il costume austero, il fervente patriottismo, l'inesauribile amore della libertà. Come San Daniele è gloriosa del figlio suo illustre, così il Friuli ne segna indelebilmente il nome nella sua storia secolare. Ossequio. — di Caporiacco, Presidente Commissione Reale ».

Da CIVIDALE

Serata di beneficenza

(22). — Domenica 28 corrente alle ore 20.30, nel locale Teatro Ristori seguirà la tanto attesa recita della Compagnia dialettale cividalese. La serata è a beneficio del fondo pro erigendo monumento ai Caduti in guerra dei Battaglioni alpini «Cividale», «Matajur» e «Val Natisone». Non dubitiamo sul concorso del pubblico che tanto ama le recite dialettali, tanto più che ci consta come la Compagnia stia curando col massimo impegno la messa in scena delle due nuove commedie.

La «Morose di Carlo», scene settecentesche dell'avv. Giuseppe Marioni è già favorevolmente nota ad una parte del pubblico essendo apparsa sugli ultimi numeri de «La Panarie» la bella rivista friulana d'arte, sotto gli auspici della quale la Compagnia Cividalese darà in Friuli un seguito di recite dialettali che avranno il loro inizio domenica al nostro Ristori.

Abbiamo assistito a qualche prova delle due commedie e possiamo commettere l'indiscrezione di informare i lettori che nella «Morose di Carlo» viene brillantemente svolto un episodio della vita giovanile di Carlo Goldoni, un intrighetto amoroso svoltosi in Udine, ove il celebre commediografo visse per qualche tempo insieme al padre suo, il dott. Giulio. In questo lavoro è curata la verità storica fin nei più minuti particolari; sulle due figure centrali di Carlo e di Sese, s'impernia l'azione; spensierato, bonario l'uno, astuta, maliziosa ed ingannatrice l'altra. Le galanterie e le avventurose vicende della vita settecentesca rendono interessante l'episodio goldoniano, che viene presentato con misurata e fine comicità.

Nell'altro lavoro «L'ultin di Carnevâl in di Piêt» nuova fatiche in un atto di Arturo Feruglio, un'avventura carnevalesca è abilmente giuocata sulla scena con una «verve» indiavolata, e nel friulanissimo ambiente del noto Piêt in bore Pasquâl.

La figura di Pieri Zorut, poeta del Friuli, vi porta la sua incalzante nota comica e riesce a combinarne una delle sue che fa ridere gli amici e divertirà... anche il pubblico.

Esposizione agricola industriale

Nuove importanti adesioni

Il vice Presidente dell'Associazione Agraria Friulana di Udine scrive:

« Ringrazio il Comitato promotore della Esposizione Agricola Industriale, della città di Cividale, per la onorifica designazione a formare parte del Comitato d'onore Col massimo ossequio — Onorevole: di Caporiacco ».

Il Sindaco del Comune di Attimis:

« Ringrazio incarico onorifico, di far parte del Comitato d'onore. Esprimo il più fervido augurio perchè l'Esposizione Agricola Industriale promossa per l'anno venturo, abbia a riuscire una affermazione solenne del progresso agricolo industriale assunto nel dopo guerra nella zona del cividalese mentre servirà a spingere le popolazioni alligene verso la pianura friulana, siccome sbocco naturale di tutta la regione. Coi sensi della più alta stima. — Il Sindaco: f.to Conte Attimis ».

Società Operaia

Ieri ebbero luogo le elezioni parziali della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione. Ecco il risultato:

Consiglieri: Sabotig Giovanni con voti 162 — Leandrini Giordano, 99 — Vanon Luigi, 98 — Marcolini Giuseppe, 101 — Marinig Aldo, 104.

Sindaci vennero eletti: Rieppi Antonio con voti 100 — Rossi Gio. Batta, 102 — Petizzotti Fedele, 104 — Fantini Luigi, 103 — Mariuzzi Giovanni, 100.

Una culla

La casa del signor Albini nob. Luciano è allietata dai vagiti di un neonato. Puerpera e bimbo stanno benissimo.

Auguri e felicitazioni al babbo ed ai nonni Angelo e Vittorina.

Società Tiro a Segno

Ieri dovevano aver luogo le elezioni per la Presidenza della Società di Tiro a Segno, ma vennero rimandate a domenica 28 corrente in seconda convocazione, perchè non intervenne il terzo dei soci inscritti.

Guarita di tetano

Ieri l'altro venne dimessa dal nostro Ospedale, dopo una efficace cura certa Iussa Maria di Azzida, colpita da tetano, perfettamente guarita.

Beneficenza

Il signor Madrassi Giacomo, ha offerto alla Casa di Ricovero L. 25 per il miglioramento del pranzo di Natale ai ricoverati. I beneficati ringraziano.

GARA DI FOTT-BALL

Istituto Orfani di guerra batte M. G. S. Cividalese (II Squadra) per 6 goals a 2.

La partita ebbe inizio alle 14.30 precise. Gli orfani hanno dimostrato durante l'intero incontro una indiscutibile superiorità.

1.o tempo: Orfani 3, G. Sportiva 0.

2.o tempo: Orfani 3, G. Sportiva 2.

Pubblico corretto ed entusiasta, ma assai scarso.

Ci duole simile constatazione in quanto che l'introito della gara va devoluto esclusivamente pro Albero di Natale degli Orfani di guerra.

Tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale per la pubblicazione deve essere indirizzata impersonalmente alla Direzione o Redazione del « Giornale del Friuli.

CRONACA PORDENONESE

Consiglio comunale

PORDENONE, 22.

Come abbiamo annunciato sabato sera ha avuto luogo, presenti quasi tutti i consiglieri, la seduta del nostro Consiglio comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Dopo le comunicazioni del Sindaco co. Cattaneo, che furono approvate, il Consiglio ratificò le due delibere prese di urgenza dalla Giunta, con i poteri del Consiglio, che autorizzano il Comune ad assistere in giudizio contro il ricorso presentato dal geometra Matteo Cricco. Il Comune sarà assistito dal prof. D'Alessione, professore di diritto amministrativo alla Università di Roma.

Il Consiglio ha poi ratificato la delibera che autorizza la Cassa municipale a pagare all'Impresa Fratelli Pavan la somma di L. 10 mila per lavori di rafforzamento eseguiti nell'ex Palazzo Pera.

L'oggetto terzo reca il Bilancio di previsione per l'anno 1925, ma viene stabilito che la sua discussione venga fatta in fine di seduta e si passa alla discussione dei vari oggetti riguardanti il riordinamento tributario.

Dopo ampia discussione viene così approvata l'autorizzazione ad eccedere di un quarto la tariffa normale, vigente per la riscossione del dazio consumo per l'anno 1925, e viene pure approvato il passaggio del Comune, restando aperto, dalla terza alla seconda classe agli effetti del dazio consumo.

Sulla applicazione della tassa sul bestiame, che dal preventivo fatto, dovrebbe, sia pure applicata nella misura minima dell'1 per mille, dare un reddito di L. 15 mila circa, parlano i consiglieri Bomben, Querini ed altri e dopo le spiegazioni del Sindaco e le illustrazioni dell'assessore Cosetti viene approvata con decorrenza dal 1° gennaio p. v.

Sugli oggetti 8, 9 e 10 parla il dottor Cosetti, assessore alle Finanze, il quale illustra ampiamente il concetto che anima la Giunta la quale intende premunire il bilancio comunale dalle eventuali incognite che può serbare il nuovo sistema tributario per il quale non si hanno ancora avute le necessarie disposizioni.

Con il R. Decreto 18 novembre 1923 N. 2538 viene abolita la facoltà dei Comuni di applicare la tassa di esercizio e rivendita (che nel corrente esercizio dette un gettito di circa L. 185 mila) e sostituisce invece una tassa comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni, da applicarsi in base ai ruoli dell'Agenzia delle Imposte, ai redditi di R. M. di categoria B e C superiori alle lire due mila con le aliquote massime rispettivamente del 3 e del 2.40 per cento. Questa tassa viene integrata con la tassa di patente, che non può andare disgiunta dalla precedente per i redditi inferiori alle lire 2 mila annue fino ad un limite minimo di L. 1800. La misura di questa tassa ha presso carattere fisso e non può quindi essere variata dai Comuni. Viene così pure abolita la facoltà di applicare la sovraimposta (già ridotta ad un massimo del 5 per cento) sui redditi di R. M.

E' pure abolita in forza del R. D. 30 settembre 1923 N. 3063, la tassa di famiglia, accordando in compenso ai Comuni la facoltà di applicare una addizionale all'imposta complementare di Stato disposta con Decreto 30 dicembre 1923 N. 3063 oppure di istituire una imposta generale progressiva sul reddito consumato dal contribuente.

Ora, da informazioni assunte, continua l'assessore Cosetti, consta che i ruoli della tassa complementare di Stato, a cagione dell'enorme lavoro cui devono accudire le Agenzie delle Imposte, sono ancora incompleti e pertanto non vennero rese note le istruzioni governative per l'applicazione della tassa stessa ragione per cui sarebbe molto incerta la impostazione in bilancio di una cifra qualsiasi.

Per queste ragioni la Giunta propone, e dopo ampia e laboriosa discussione il Consiglio approva, di adottare invece la seconda soluzione valendosi della facoltà accordata ai Comuni dal R. Decreto 22 maggio 1923 N. 759 di applicare al preventivo 1925 la vecchia tassa famigliare nella misura dei tre quarti in base ai ruoli del 1924 integrata dall'imposta sul reddito consumato che potrà venire applicata nel 1925 quasi a titolo di saggio essendo, anche per questa, ancora incerti i risultati che potrà dare.

Viene anche approvata la istituzione del contributo comunale di manutenzione stradale e relativo regolamento di applicazione.

Sono approvati i bilanci preventivi per l'anno 1925 della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero a sensi dell'art. 132 del vigente T. U. della legge C. P. 4 febbraio 1915 N. 148.

Il Consiglio poi approva su proposta della Giunta e su proposta dell'Ing. Querini, la revoca delle deliberazioni consigliari 29 marzo e 28 dicembre 1921 e 17 febbraio 1922 concernenti l'adesione con un concorso pecuniario all'Ente Forze Idrauliche del Friuli in considerazione del poco buon esito finora dato dall'Ente stesso, il quale non ha fatto altro che incontrare delle spese senza concludere nessun progetto.

La carica di Consigliere dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile viene riconfermata al geom. V. Benedetto Zan...

Il Consiglio passò poi alla discussione sull'oggetto: «Autorizzazione al Sindaco a trattare per la cessione in uso di un tratto di terreno comunale oltre la stazione ferroviaria alla Società Cooperativa Civile del Campo Sportivo Pordenone e stipulare il relativo contratto».

La rappresentanza consiliare è d'avviso che il Comune debba aiutare il sorgere del Campo Sportivo necessario non solo allo sviluppo dello sport ma anche ad una salutare preparazione fisica della gioventù ed approva in linea di massima la proposta della Giunta. Vengono sollevate alcune osservazioni sulla forma e sulle modalità del contratto stesso e pertanto il Consiglio dà incarico al Sindaco di concretare con i dirigenti della Società per il Campo Sportivo una forma di contratto che non fornisca aggravio al Comune e che possa permettere domani, presentandosi l'occasione che il Comune possa in qualunque momento disporre del terreno stesso.

Su proposta del Sindaco viene anche approvato il provvedimento economico a favore degli insegnanti elementari, provvedimento che viene ad assegnare agli insegnanti un sussidio di L. 0.85 giornaliere per ogni persona a carico.

La seduta viene sospesa per cinque minuti per poi essere ripresa con la situazione del Bilancio di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1925.

L'assessore Cosetti legge un'ampia relazione sul bilancio dove viene affermato che l'Amministrazione intende con questo bilancio rivendicare l'orgoglio di conservare e rafforzare la sua linea di condotta mantenendo fede — escluso ogni vieto rituale e programma di compromesso — al fondamentale unico intendimento, pubblicamente e solennemente annunciato di voler amministrare utilmente e con rettitudine avendo sempre e soltanto di mira il bene supremo del Comune.

Ligia pertanto ai suoi propositi l'Amministrazione dopo il primo anno, che essa definì di raccoglimento e di preparazione ma che in effetto non mancò di iniziative e fu laboriosissimo, può ora entrare in pieno nella fase di svolgimento di un molto ponderato e ponderoso programma di attività amministrativa.

Pordenone, continua la relazione, anela ad un più vasto respiro di vita cittadina, tende fatalmente ad ingrandirsi e perciò non può ignorare o ritardare il soddisfacimento di necessità e di esigenze nuove, consone ai tempi, che urgono, insopprimibili, da ogni parte. Il che vuol dire affrontare e risolvere decisamente, degnamente i problemi molteplici connessi con la tutela degli interessi morali, culturali e materiali dei cittadini, che tutti, in sintesi si riassumono in una efficace suprema salvaguardia del prestigio e del decoro della città.

Nel bilancio in esame si delineano spiccatamente tre ordini di problemi o quanto dire tre aspetti principali che ne caratterizzano la fisonomia e la struttura i quali meritano di essere messi in chiara luce e sommariamente, ma partitamente illustrati onde meglio risalti la funzione e l'importanza specifica dei singoli provvedimenti.

La relazione si dilunga poi in una chiara e precisa illustrazione dei provvedimenti adottati e che si intendono adottare e data la importanza degli stessi, che noi vogliamo ricordare ed illustrare a nostra volta ai nostri lettori, ci riserviamo di riparlarne in cronaca di domani, anche perchè questa importante seduta consiliare merita una speciale attenzione.

Saggio dell'Asilo Infantile

La sagra dei piccoli e della innocenza ha avuto domenica al Teatro Licinio un vero trionfo. Tutta Pordenone ha voluto assistere all'interessante saggio e non mancarono gli applausi e i battimani ai bravi esecutori.

Fare una dettagliata relazione della simpatica festa ci sarebbe molto difficile perchè tutti seppero riscuotere gli applausi del pubblico; illustreremo solo brevemente le varie parti del bel programma.

Benissimo il coro della Marcia Reale, e intonato e perfetto. Ginevra Rebolini, la piccola Ciccia, fu, una dicitrice disinvolta e piacente che il pubblico ha più volte applaudito. E così il canto figurato de «Le manone»; non diremo poi di Bruna Romanin, nè «La piccola massaia» bravina in verità. Bene pure il coro nella preghiera di Natale e il gioco figurato.

Dovremo tessere le lodi di Renzo Greatti. I pordenonesi lo conoscono già per un artista in miniatura, ma di quelle miniature che sono una perfezione, che non ci stancherebbe mai di ammirare e applaudire.

Renzo Greatti pieno di brio, di allegria, semplice e per nel contempo consapevole della sua non facile mansione è stato un vero artista e il pubblico lo volle più volte applaudire.

Bella ed intonata la pastorale «Notte di Natale» dove la signorina Busetto ci fece gustare la sua bellissima voce. Giacomo Piccinato ci offrì una bella poesia ed al pubblico piacque assai la «Serenata dei Marinari». Tre grazie, tre piccoli frugolini, assieme ad un piccolo nucleo di compagni, ci diedero un bellissimo «Dialogo o danza di bambole». Brave le piccole Lucia Borsetto, Bruna Romanin e Valeria Sartor. Applaudito il coro finale dei bimbi e Niny Rebolini in «Ringraziamento».

Durante gli intermezzi suonò qualche marcia e qualche inno la Banda della Società Filarmonica, diretta dal maestro Mariotti. Ma il nostro plauso ed il nostro ringraziamento per il bel spettacolo offerto ai pordenonesi non deve fermarsi ai piccoli, pur così bravi, ma andare alla distinta signora Adina Galvano Adami che con tanto amore, tanta cura, affetto, pazienza e passione si interessa di quei piccoli, gli istruisce ed è per loro una seconda mamma affettuosa e buona. Un plauso anche alle signorine Monisso e Bonavolta, ed alla signora Bellinato Gaspardo.

E ci sia permesso in questa occasione rivolgere una preghiera ai buoni pordenonesi perchè tutti si ricordino di questo Asilo che ha tanto bisogno di aiuto morale, ma che ha più bisogno ancora di tutto il nostro aiuto materiale.

Movimento dello Stato Civile

dal 12 al 18 dicembre 1924.

Nati maschi n. 9, femmine n. 5 — Totale nascite 14.

Pubblicazioni di matrimonio: Legroni Costalunga Giuseppe con Casetta Cecilia — Martin Lentelmonte con Fedrigo Ida Maria — Antonioli Carlo con Bet Ida Maria — Bonavolta Giovanni con Sartor Anna — Pigat Domenico con Gobbo Elisa.

Matrimoni celebrati: Martinuzzi Cesare con Toffoli Maria — Bortolin Domenico con Simoni Teodolinda.

Morti: Toffoli Paola di anni 75 — Rizzo Maddalena di anni 40 — Canal Anna di anni 66 — Cimolai Antonio di anni 51 — Palazzin Lidia di anni 16.

Da CODROIPO

Il debutto della Compagnia d'operette al Teatro Benini

(22). — Il giorno 25 gennaio nel nostro teatro debutterà la primaria Compagnia di operette in un atto diretta dall'esimio artista Nino Graziani e composta da ottimi elementi. Questa Compagnia ha ottenuto recentemente al Sociale di Udine un lusinghiero successo. Andrà in scena con le operette «Scompartimento per signore solo» e «Caporal Susin».

Per le recite susseguenti sono annunciate delle novità per le nostre scene.

La vendita dei posti a sedere è già cominciata al Caffè Centrale.

Da PONTEBBA

Il "bluff" Marin...

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Nella «Patria del Friuli» del 20 corrente il signor Bruno Marin delizia il buon pubblico friulano con una delle sue solite epistole. Egli crede di scusarsi di alcuni addebiti mossigli dalla locale Sezione del Fascio; penserà il Direttorio del Fascio di Pontebba a rispondergli come si conviene sulla scorta del copioso materiale raccolto in questi giorni. Risulterà sempre più evidente che si tratta di uno dei soliti «bluff» di Marin.

Nell'articolo poi il signor Marin sfoga di nuovo tutta la sua bile contro di me e contro i miei collaboratori della zona. Egli parla di insincerità e di mancanza di onestà da parte di uomini provati che hanno avuto il solo torto di averlo tollerato finora e di non avere messo in evidenza, per carità di Patria, tutte le sue capriole politiche e tutte le incongruenze dimostrate in ogni circostanza.

Egli accusa me ed i miei collaboratori di aver permesso il dissolvimento dei Fasci e dei Sindacati della zona. A parte la constatazione che si tratta di una impressione del tutto marinesca, debbo rilevare che se una colpa si può fare ai Fasci della zona si è quella di avere anticipato di un anno l'applicazione integrale del messaggio di Mussolini, motivo per il quale il signor Bruno Marin si trovava a disagio coi singoli Fasci della zona, i quali non avendo motivo di applicare il rimedio della violenza eretta a sistema per una realistica comprensione della situazione locale, non potevano tollerare tale atteggiamento se non altro per evitare che il Partito cadesse nel ridicolo. Se d'altro canto i Sindacati già fiorenti in questa zona, hanno subito una stasi nel loro progressivo sviluppo, lo si deve alle inframmettenze del signor Bruno Marin.

Per quanto riguarda la mia aspirazione di ridiventare Sindaco di Pontebba, stia pur quieto il signor Marin, chè quelli che mi conoscono sanno bene che non mi sorride l'idea di ricoprire tale carica e riprendere un fardello così pesante. Ho troppo sofferto e mi sono troppo sacrificato nei cinque anni decorsi per sentirmi lusingato. Stia però anche certo il signor Marin che con ciò non intendo abbandonare il campo e che illuminerò a suo tempo la popolazione di Pontebba affinchè non venga deliziata da un qualche Sindaco che stia a cuore al signor Marin o che sia fatto Sindaco lo stesso Marin, come disse ripetutamente ai poveri merli che l'hanno creduta e bevuta.

All'accusa che io sia disposto quasi a ritornare ai partiti di origine (a quali, se la prima e unica tessera che ho preso è quella del Partito Fascista? pur di ritornare Sindaco, rispondo che si tratta di una volgare e gratuita affermazione del signor Marin.

Il signor Marin fa anche abuso della parola «ras», dimenticando che per i suoi atti e la sua mentalità e la sua concezione di disciplina e di rispetto delle gerarchie nonchè degli aderenti al Partito, già fin dal suo arrivo a Pontebba, ben meritò tale qualifica.

E con ciò spero di non dover più aggiungere altro perchè ci sarebbe da scrivere un vero romanzo.

La ringrazio sentitamente, signor Direttore e mi creda, dev.mo

ing. Luigi Faleschini.

Da TARVISIO

Botta e risposta

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Nella «Patria del Friuli» di sabato il signor Bruno Marin si permette di qualificarmi quale anima anti-fascista. Non sarebbe il caso di rispondere a tale sciocca asserzione perchè il mio passato di nazionalista, combattente volontario, ferito e decorato di guerra, mi tengono in una posizione abbastanza al riparo da simili volgari attacchi.

In quanto alla qualifica di anti-fascista lealmente ci tengo a dichiarare che sono stato e sono tuttora contrario a certe categorie di fascisti, che scientemente o meno agiscono contro gli interessi del Partito, lo discreditano in ogni loro atto per soddisfare insane ambizioni e patologiche ipertrofie con furori ingiustificati e puerili.

Tanto per la verità e perchè il signor Marin si convinca una volta tanto che è tempo di finirla con le polemiche e le provocazioni, se, come va ripetendo, sente di avere un'anima fascista e di essere disposto a qualsiasi sacrificio per il bene del Duce e della Patria.

Nel caso poi avesse la sensazione di trovarsi a disagio con i tanti mestieranti del Fascismo, come benignamente qualifica tutti i disciplinati fascisti che non intendono pigliarlo sul serio, abbia finalmente la lealtà di montare sull'Aventino per cui da gran tempo ha lavorato e lavora tuttora più o meno scientemente. Non sarebbe un atto di funambolismo politico perchè è ormai di moda il cambiar fede quando questa non serve più a soddisfare certe ambizioni personali.

Dev.mo

dr. Benedetto Signorelli.

Da BASILIANO

Solenni onoranze funebri a Orgnano

(22). — Sabato in forma solenne fu accompagnata all'ultima dimora, la gloriosa Salma del soldato Venier Riccardo della classe 1886, ferito, morto in seguito a malattia contratta alla fronte del Trentino, nell'Ospedale di Bressanone.

Aprivano il corteo le scolaresche con bandiera ed insegnanti, seguiva una grande corona di fiori freschi dei compagni combattenti, quella della famiglia, dei parenti, e tante altre. La bara avvolta nel tricolore veniva portata a spalle dai compagni. Il feretro seguito dai congiunti, parenti, dal confalone del Comune di Basiliano, la bandiera con i combattenti di Orgnano e quasi tutta la popolazione intera, venne portata in chiesa ove seguì la Messa di Requiem indi la benedizione della Salma.

Al Camposanto dissero nobili parole, l'assessore Pietro Zanini in rappresentanza del Comune, i compagni d'armi Venier Luigi, Foraboschi Quinto e Talotti Albino che dopo una breve orazione, a nome dei congiunti, ringrazia gli intervenuti all'austera cerimonia per il tributo di affetto e di stima verso la salma dell'Estinto.

Alla desolata famiglia, ai vecchi genitori orgogliosi di aver dato alla Patria un loro figlio, le nostre sincere condoglianze.

Da MONFALCONE

Si normalizza uccidendo

Un milite assassinato a revolverate

(22). — Una nuova vittima ha alimentato il serto di sangue che corona la idea fascista. Un milite è stato ucciso a revolverate da un operaio del Cantiere Navale. Senza commenti, ecco la cronaca.

Andrea Jurman di Antonio, di anni 19 da Visignano, abitante a Panzano, ribattitore al Cantiere Navale Triestino, rincasava ieri verso le ventidue, in compagnia degli amici Antonio Sero e Giovanni Maggiore. Giunti sul ponte Aurora in via Aulo Manlio, il Jurman rimase solo; i due amici si staccarono da lui per recarsi a casa. Pochi minuti dopo intesero un colpo di rivoltella venire dal ponte dove avevano lasciato il compagno. Ritornati immediatamente sui propri passi, trovarono il Juman che ferito e sanguinante, veniva trasportato all'Ospedale, mentre un altro individuo veniva condotto agli arresti. Del tragico fatto rapidamente divulgatosi in paese si dà la seguente versione. Il Jurman che appartiene alla Milizia nazionale, si era imbattuto in tale Pietro Fama di Giovanni nato a Bagnara (Reggio Calabria), operaio al Cantiere Navale. Fra i due è avvenuto un breve scambio di parole per ragioni politiche. A un tratto il Fama, estratta la rivoltella, ha sparato a bruciapelo contro il Jurman che, quantunque ferito e grondante sangue, ha avuto la forza di scaraventarsi contro il feritore pigliandolo per il collo e trattenendolo finchè, sopraggiunta una pattuglia di carabinieri specializzati in perlustrazione, il Fama è stato arrestato. Il Jurman è stato subito operato di laparatomia. Aveva due ferite allo stomaco e una al fegato. Portato il feritore all'ospedale e messo al confronto con il Jurman, questi lo ha subito riconosciuto. Il Fama si scusa dicendo di non ricordare nulla e di non sapere nulla. Malgrado di ogni più energica cura, il povero Jurman spirava oggi verso mezzogiorno.

Da CORMONS

Albero di Natale all'Asilo Infantile

(22). — Mercoledì 24 corrente alle ore 14 presenti tutte le Autorità cittadine, in occasione della festa dell'Albero di Natale la Direttrice della scuola signorina Maria Blasic presenterà i suoi piccini che svolgeranno il seguente programma:

1. «Introduzione» di Giulio Adami — 2. «Benvenuti» di Nives Calligaris — 3. «In Asilo» di Edo Sfiligoi — 4. «La catena», coro di Rosa Agarri — 5. «Promessa» di Silvana Calligaris — 6. «Benvenuto Gesù», coro di Dino Sinceri — 7. «Oh guardate», coro di Dino Sinceri — 8. «A Gesù» di Gustavo Fogagnolo — 9. «La notte di Natale» di Ines Zucco — 10. «La mia brama» di Bruna Brandolin — 11. «Ad un signore» di Noelia Luis — 12. «La Patria», coro di G. Ferrera — 13. «Alle signore benefattrici» di Teresa Visintin — 14. «Ride ai bimbi», coro di Dino Sinceri — 15. «Ringraziamento» di Menon, Veronese, Cucit, Adami. — 16. «Saluto alla bandiera», coro.

Dopo lo svolgimento di detto programma a cura delle signore cormonesi e per iniziativa dell'infaticabile presidente della Congregazione di Carità dott. comm. Costantino Perusini, verranno distribuiti ai bambini dolci e giocattoli oltre ad indumenti ai più bisognosi.

Alla bella e graziosa festicciola dei bimbi sono invitati tutti i genitori, e si prevede che pochi o nessuno vorranno non provare il godimento di vedere i loro piccoli a recitare le poesiole che a prezzo di chi sa quali fatiche hanno imparato dalla loro maestra.

Beneficenza.

Per onorare la memoria di Umberto Tomadoni di Riccardo hanno versato alla Congregazione di Carità:

Dott. Angelo De Lorenzi L. 20 — Nello Veronese, 5 — Ulderico Russiani, 10 — Avv. Vincenzo Sellenati, 10 — Fiore Giuseppe, 5 — rag. Giorgio Nazzi, 5 — Marinig Federico, 2 — Tomadoni Ado, 5 — Marani Luigi, 2 — Pipp Luigia, 2 — Zucco Giuseppe, 2 — Grinover Giuseppe, 10 — Benardelli Alfredo, 20 — dott. Giuseppe Visintin, 10 — dott. comm. Costantino Perusini, 50 — Nicolò Benardelli, 10 — Aurelio Siess, 2 — Spilimbergo Ermanno, 5 — de Savorgnani Arrigo, 10 — Civoli Otello, 5 — Luigi Tess, 5 — Riccabona, 20 — cav. Enrico Francisci, 5 — cav. uff. Alessandro Visca, 10 — dott. cav. Guido Benardelli, 5 — dott. Giuseppe Giaccari, 5 — Mario Venuti, 20 — Gall Valentino e famiglia, 10.

Iscrizione nella lista dei poveri

Il Municipio informa di avere disposto l'accettazione delle iscrizioni nella lista dei poveri fino al 31 dicembre p. v. entro detto periodo è necessario che tutti coloro che credono di avere diritto all'iscrizione si affrettino a presentare la domanda scritta o verbale nell'Ufficio di Cancelleria del locale Municipio. E' opportuno che anche gli operai attualmente iscritti alla Cassa Ammalati, richiedano l'iscrizione nell'elenco dei poveri, perchè nei periodi di disoccupazione e quando la Cassa non fornisce loro alcuna assistenza medica gratuita, possano se bisognosi avere medico e medicine gratis dal Comune. Trascorso il termine di tempo surriferito, nessuna iscrizione potrà essere fatta nell'elenco dei poveri.

Lavori straordinari all'acquedotto

Per procedere a urgenti lavori di restauro ai depositi d'acqua della Subida da martedì 23 corrente alle ore 8 antimeridiane fino a tutto mercoledì successivo alle ore 10 resterà sospesa la distribuzione dell'acqua potabile dalle pubbliche fontane.

Pro Albero di Natale ai soldati

La Giunta comunale nella sua ultima seduta ha deliberato di concorrere con la somma di lire 400 al fondo pro albero di Natale ai soldati della nostra guarnigione.

LA VITA DI GORIZIA

Istituto per il promovimento delle Industrie
Apertura di Scuole per emigranti

GORIZIA, 22.

Il Commissariato Generale per l'Emigrazione, nell'intento di estendere anche alle Nuove Provincie i benefici dell'istruzione professionale intesa più particolarmente a preparare la mano d'opera che emigra all'Estero a sostenere vittoriosamente la concorrenza dei lavoratori d'altre regioni, ha deciso di aprire anche nella zona goriziana alcuni corsi speciali di perfezionamento per emigranti.

Per quest'anno, in via di esperimento, di tali corsi ne verranno aperti cinque, e precisamente: uno a Cormons, per falegnami dell'edilizia; uno a San Lorenzo di Mossa, per muratori; uno a Gorizia, per falegnami dell'edilizia; uno a Sagrado, per scalpellini ed uno a Santa Lucia di Tolmino per falegnami-carpentieri.

La direzione tecnica di tutti questi corsi è stata affidata al Direttore dello Istituto per il promovimento delle Industrie di Gorizia, prof. ing. Renato Penso; l'istruzione nei singoli corsi a maestri e professionisti di provata capacità.

Il Commissariato Generale per l'Emigrazione, che istituisce i corsi, volendo dare agli stessi carattere di assoluta praticità, non ha fissato nessun programma per gli insegnamenti che vi devono essere impartiti, limitandosi a dare un'unica tassativa disposizione, e cioè quella che dai corsi venga assolutamente eliminata tutto ciò che può essere vuoto accademismo, ingombro teorico, vana lustra prima di qualsiasi effettiva consistenza. I corsi devono perfezionare le cognizioni professionali degli allievi, con opportuni insegnamenti devono venir impartiti tendendo costantemente a dar maggiore e più viva consistenza a quanto c'è di buono nelle tradizioni del lavoro della regione in cui i corsi hanno la loro sede.

Organizzati in tal modo, con scopi essenzialmente pratici e con sani criteri didattici, non è chi non veda di quanta utilità detti corsi possano riescire per i nostri lavoratori che emigrano all'Estero.

E ai frequentanti dei corsi sono assicurati anche delle facilitazioni d'ordine amministrativo. Alla fine del corso, e in base al profitto conseguito da ciascuno, viene rilasciato all'allievo un diploma di qualifica, documentato che all'Estero, specie in Francia o nel Belgio, è quanto mai apprezzato dai datori di lavoro.

A giorni verranno pubblicati nei Comuni prescelti a sede di tali corsi, le modalità per l'iscrizione e tutti gli altri dati riguardanti lo svolgimento del programma teoricopratico; per cui gli aventi interesse sono invitati già fin d'ora a rivolgere la loro attenzione a tali comunicazioni.

Per l'esposizione di caccia a Gorizia

Il Comitato promotore per la mostra di caccia a Gorizia, che si terrà nel prossimo autunno, continua infaticabilmente il suo vasto lavoro di preparazione. Esso si compone di ventiquattro persone, distribuite in vari gruppi. La segreteria, diretta dall'infaticabile ideatore della mostra, ing. Rodolfo Villani, funziona alacremente.

Si è anche pensato d'includere nel Comitato esecutivo, oltre a tutti i componenti volontari di Gorizia e territorio, anche le più spiccate personalità tecniche di Trieste dell'udinese, dell'Istria e di Fiume. Quindi nei vari Comitati, oltre ai cacciatori italiani, saranno inclusi amatori e competenti sloveni e tedeschi delle nuove provincie. L'interessamento per questa iniziativa è uscito dalla ristretta cerchia della nostra zona e al Comitato promotore sono già giunte lusinghiere adesioni anche dall'estero.

Gli obbiettivi e il senso sostanziale dell'esposizione saranno «di mettere in evidenza che la selvaggina è parte del patrimonio zootecnico nazionale; di far conoscere ai cacciatori delle vecchie provincie che la recente legislazione del Regno (R. D. 24 giugno 1924, n. 1420) si prefigge di gettare le prime basi, per la industrializzazione della caccia a vantaggio collettivo, e che occorre perciò modernizzare il concetto di «res nullius» della selvaggina nell'interesse della Nazione; di dimostrare che la legislazione delle terre redente, la quale garantisce la conservazione, l'incremento e la continuità dell'esistenza della fauna selvatica, è la più idonea a conferire alla caccia una forma industriale per l'utilità generale e per il mantenimento del capitale costituito dalla selvaggina».

Una targa della Filologica al Comune

Ieri, il conte di Prampero a nome della Filologica Friulana si è recato dal nostro Sindaco, sen. Giorgio Bombig per offrire al Comune una copia della targa, fusa nel bronzo di Aquileia che a suo tempo fu dalla Filologica offerta a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio dei Ministri. Componevano la deputazione della Filologica oltre al conte di Prampero, Alberto Michaelstaedter, il cav. uff. prof. Lorenzo. i, Golussi, comm. D'Orlando ed altri.

Il conte di Prampero porgendo al Sindaco l'artistico bronzo a nome della Filologica Friulana portò un riverente ed affettuoso saluto al Sindaco di Gorizia ed alla città intera.

Il Sindaco sen. Giorgio Bombig, ringraziò la deputazione per il gentile pensiero di donare al Comune di Gorizia la bellissima e artistica targa.

Laurea

Al liceo musicale di Bologna il maestro Ermanno Treleani, ha in questi giorni superato con buon esito gli esami di insegnante di canto corale per le scuole normali. Rallegramenti.

Feriti all'Ospedale

All'Ospedale dei Fatebenefratelli venne questa mattina ricoverato, mediante l'autolettiga della Croce Verde, tale Francesco Oblak, di anni 37, da Descla. L'Oblak, trovandosi questa mattina sulla discesa che conduce al paese, a guidare un carro carico di tavole, per la improvvisa rottura del freno, cercò di porsi a salvamento spiccando un salto dal carro. Sfortuna volle che il povero conducente, nello spiccare il salto, rimanesse impigliato con una gamba nelle redini, per cui, il disgraziato andava a cadere sotto le ruote posteriori del veicolo, riportando nella caduta la grave frattura aperta del braccio sinistro e gravi contusioni al fianco sinistro. I medici hanno dichiarato guaribile il Oblak, in due mesi salvo complicazioni.

— Pure all'Ospedale fu ricoverato nel pomeriggio di oggi, il contadini Giuseppe Fornasarich, di anni 53, da S. Pietro di Gorizia, perchè cadendo da un carro, sulla strara di Vipulzano, riportò una profonda ferita alla regione frontale guaribile in due settimane.

Pro Gorizia batte U. S. Pola con 3 a 1

Ieri sul campo sportivo di via Lantieri, si è svolto il match del campionato giuliano di terza divisione fra la squadra dell'U. S. Grion Pola e quella concittadina del Pro Gorizia. La partita piena di fasi movimentate, rilevò subito la superiorità tecnica del Pro Gorizia che segnò tre punti contro uno. Oggettivo e imparziale l'arbitraggio fornito dal signor Pozzetto di Monfalcone.

Teatro Verdi.

Domani sera prima recita della Compagnia drammatica Mario Pederzini, con il forte dramma in quattro atti di Kristen Macker «L'imboscata».

Da CAMPOLONGO del Friuli

Conferenza Agraria.

(22). — Il noto e competentissimo veterinario consorziale dott. G. B. Gaspardis, invitato dalla Direzione del locale Gabinetto di Lettura, tenne, venerdì p. p. una pubblica conferenza sul tema «Scelta delle razze bovine», illustrando le sue dotte argomentazioni con splendide proiezioni luminose. Numeroso l'uditorio di allevatori di Campolongo o paesi vicini, espresse il desiderio di riudire spesso volte la dotta parola del dott. Gaspardis in materia di pratica medicina veterinaria.

Recite drammatiche e liriche

Le sezioni drammatiche e musicali del locale Gabinetto di Lettura stanno preparando alacremente un recita indetta per la sera del 25 corrente festa di Natale ed il bis per il giorno seguente.

Il programma comprende il bozzetto lirico in forma di opera musicale «Ninetto il menestrello» del maestro Camerani; sarà recitato e cantato dai dilettanti del Circolo ed eseguito da piena orchestra sociale. Seguiranno altri numeri di drammatica, fra cui «Sangue romagnolo» ed una commedia buffa a chiusura dello spettacolo.

Assicurazione invalidità e vecchiaia
Mezzadri ed affittuari possono rimanere iscritti all'Assicurazione obbligatoria.

Il nuovo ordinamento delle assicurazioni sociali ha lasciato ai mezzadri ed agli affittuari (ora non più soggetti all'obbligo dell'assicurazione invalidità e vecchiaia) la facoltà di conservare in tale forma di previdenza la qualità di assicurati obbligatori. Basta che essi ne facciano dichiarazione scritta alla Istituzione di Previdenza Sociale di Udine entro il 31 dicembre 1924 ed effettuino a tutto proprio carico il versamento dei contributi assicurativi.

La dichiarazione stessa, da redarsi in carta semplice, deve contenere il motivo per il quale non sussiste più per i lavoratori suddetti l'obbligo dell'assicurazione; l'indicazione di quali persone indicate sulla tessera famigliare intestata alla relativa famiglia colonica, vogliono mantenere la predetta qualità di assicurati obbligatori ed il riconoscimento dell'obbligo per ciascuna di queste persone di eseguire a tutto proprio carico il versamento dei contributi prescritti.

In mancanza di tale dichiarazione e del regolare versamento dei contributi anche per un solo anno, la somma versata all'assicurazione obbligatoria in virtù delle precedenti disposizioni di legge sarà considerata come versamento volontario nel ruolo dei contributi riservati dell'assicurazione facoltativa.

E, come si è detto più volte, sono evie le ragioni che hanno consigliato la duplice forma di riconoscimento dei versamenti effettuati dai mezzadri e dagli affittuari ai sensi dei D.D. 21 aprile 1919 N. 603 e 27 ottobre 1922 N. 1479 i quali anteriormente alla promulgazione del R. D. 30 dicembre 1923 N. 3184 hanno regolato la materia dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia.

Conservare la qualità di assicurato obbligatorio, sia pure versando a tutto proprio carico i contributi — è bene ripeterlo — significa conservare per sè il diritto dalla pensione nella sensibile misura stabilita per l'assicurazione obbligatoria e conservare altresì alla famiglia il diritto dell'assegno mensile di lire 50 per sei mesi nel caso in cui la morte colpisca l'assicurato prima che in lui sia maturato il diritto alla pensione.

Si ricorda anche che ad ogni assicurato obbligatorio è anche offerta la possibilità di aumentare la propria pensione inscrivendosi nei ruoli dell'assicurazione facoltativa, la cui gestione è pure affidata alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali.

I versamenti all'assicurazione facoltativa sono ricevuti in ogni tempo e per qualunque somma in questa Provincia dagli Uffici Postali, dalla Cassa di Risparmio di Udine e da questo Istituto di Previdenza Sociale.

Lo Stato oltre a contribuire con L. 100 di rendita annua per ciascuna pensione costituita con i versamenti obbligatori, contribuisce altresì alla formazione delle pensioni nell'assicurazione facoltativa, aumentando di una sesta parte l'importo della rendita vitalizia corrispondente ai versamenti volontari effettuati dagli assicurati obbligatori, sino alla concorrenza di una quota massima di cento lire di rendita annua.

Si raccomanda in special modo ai datori di lavori agricoli di far utile propaganda delle notizie su riportate e di chiedere all'Istituto di Previdenza Sociale di Udine tutte quelle spiegazioni che ritenessero necessarie per completare le precedenti o per dirimere i dubbi e le diffidenze che potessero sorgere su di esse.

:: CRONACA UDINESE ::

Una grande Assemblea per la Mostra didattica nazionale
A GORIZIA

Coll'intervento di numerosi capi d'istituto e Presidenti di istituzioni culturali di Udine, Cividale, Palmanova, Tolmino, Gradisca ed altri centri del Friuli ha avuto luogo ieri a Gorizia un'imponente assemblea di rappresentanti della scuola per la nomina di un Comitato Provinciale per stabilire le decisioni definitive in riguardo all'intervento friulano alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze.

Presiedeva il Sindaco di Gorizia il senatore Bombig il quale ha portato il saluto cordiale della città di Gorizia a tutti gli intervenuti e ha dato, a nome del Comune piena adesione a questa manifestazione della scuola.

Il prof. Fabbri ringraziando vivamente il sindaco di Gorizia per l'ospitalità accordata alla riunione e per l'ampio appoggio ha pure rivolto a nome dei Comitati promotori di Gorizia e di Udine, il presidente della Commissione Reale Provinciale che, pur essendo la Commissione stessa rappresentata alla riunione da un suo autorevole membro, il consigliere Cian, ha voluto inviare una nobilissima lettera di adesione, in cui, non essendogli possibile di intervenire, dichiara di fare il migliore e più cordiale augurio per la riuscita della riunione e formula il voto che, nella mostra di Firenze, il Friuli tutto unito, purificato da ogni transitoria divergenza, dia all'Italia tutto lo spettacolo del suo sforzo ricostruttivo, sforzo che non ha precedenti, che attesta la volontà della sua stirpe di progredire e di migliorare.

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine cav. dott. Manlio Binna ha inviato pure una lettera di piena adesione promettendo che asseconderà per quanto gli sarà possibile l'intento affinchè le istituzioni scolastiche della Provincia abbiano alla Mostra di Firenze il loro degno posto.

Il Comune di Udine era inoltre rappresentato dal prof. comm. Luigi Pizzio direttore generale delle Scuole comunali.

Il Regio vice Provveditore di Trieste s'era fatto rappresentare dall'Ispettore Scolasico cav. Giuseppe Devescovi. Numerose adesioni sono inoltre pervenute dai principali altri Comuni della Provincia e da numerose istituzioni scolastiche di tutto il Friuli. Dopo un'ampia discussione fu confermata la deliberazione che per le sue condizioni particolari il Friuli a Firenze dovesse presentarsi in una sezione speciale, giacchè il Friuli tutto dall'Isonzo alla Livenza ha avuto le sue scuole pressochè completamente distrutte dalla guerra non può quindi gareggiare con le altre Regioni d'Italia a parità di condizioni, ma deve specialmente far risultare lo sforzo meraviglioso con cui le sue scuole furono ricostruite nei brevi anni del dopo guerra. Furono nominate quindi due Commissioni esecutive una con sede in Udine e l'altra con sede in Gorizia e dirette da un Comitato Provinciale costituito da due rappresentanti per ciascuna Commissione e da un Presidente generale.

A membri delle Commissioni e del Comitato Provinciale furono nominati i signori: comm. prof. Zannei, ing. cav. Menon, ispettore Rubbia, cav. Spazzapan, ing. Bonso, direttore Martinovich, direttore Renda, prof. Rizzatti, prof. Fornasari, cav. prof. Catterina, commendator prof. Garassini, cav. prof. Gilberti, cav. prof. Morpurgo, comm. prof. Pizzio, cav. prof. Tivaroni, ispettore Toniatto, direttore Rieppi, prof. Fabbri, prof. Measso.

Furono inoltre proclamati patrocinatori del Comitato il Presidente della Commissione Reale on. co. Gino di Caporiacco i capi dei Comuni di Gorizia e di Udine sen. Bombig e cav. dott. Binna.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Arrosto di maiale - Contorno.

Sera: Riso e patate - Vitello in umido - Contorno.

Gli ufficiali della Milizia e la gloria... d'Italia
(Postilla alla lettera del Gen. Vernè)

Caro «Giornale del Friuli».

Veramente me l'hai fatta un po' grossa, e prima di pubblicare la lettera ad Enrico... potevi anche interpellarmi.

Non ch'io abbia niente da nascondere, che ogni mia azione ufficiale o privata può per così dire essere data alla stampa. Solo voglio dirti che se avessi saputo di dare pubblicità all'argomento, l'avrei trattato con quella maggiore chiarezza che si richiede quando ci si rivolge al pubblico.

Desidero cioè precisare un dato di fatto assai importante.

Nello specchietto nel quale facevo il confronto fra assegni dell'Esercito e quelli della Milizia non ho detto chiaramente che tali assegni, invero assai scarsi, sono solamente corrisposti agli ufficiali in servizio permanente.

Tali ufficiali sono quelli addetti al Comando Generale; ai Comandi di Zona ed ai Comandi di Legione; in tutto non raggiungono la cifra di 750.

Tutti gli altri ufficiali della Milizia e cioè 550 comandanti di Coorte, 1670 comandanti di Centuria e 5000 comandanti di Manipolo non percepiscono un soldo di stipendio!

Si può dire davvero che essi lavorano per la gloria... sì ma per la gloria d'Italia.

Questo mi premeva di scriverti perchè giorni fa qualche giornale di opposizione osava insultare la nostra fede, scrivendo che la questione della Milizia non era altro che la liquidazione di quattro o cinquemila persone. Come cioè con una «buona uscita» si trattasse di tacitare tanti mangiatori di pane del Governo! E dire che abbiamo delle famiglie di ufficiali della Milizia morti in servizio, che languiscono nella miseria e che noi, con denari nostri della nostra cassa di previdenza, possiamo aiutare a stento una volta tanto con sussidi che forse riusciranno a sfamare i parenti solo per qualche giorno.

Senza commenti ed in alto i cuori.

Vernè

Omaggio alla tomba di Teobaldo Ciconi

Ieri nel pomeriggio, il Commissario Prefettizio del Comune di Udine cav. dott. Manlio Binna, si è recato al nostro Cimitero per deporre una grande corona, colla seguente dedica: «A Teobaldo Ciconi il Comune di Udine».

Altra corona fu deposta sulla tomba del poeta-soldato alla presenza del commendatore Ugo Zilli in rappresentanza della «Dante Alighieri» colla seguente dedica: «A Teobaldo Ciconi, San Daniele del Friuli». Anche a questo reverente omaggio assisteva il cav. dottor Manlio Binna.

Come più volte abbiamo annunciato, oggi San Daniele ricorderà il centenario della nascita dell'illustre suo figlio, con una degna celebrazione. Oratore ufficiale sarà il Sindaco di quella città generale comm. co. Ronchi.

Università popolare

Questa sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Ambrogio Roviglio terrà una conferenza sul tema: Niccolò Tommaseo e la Dalmazia.

L'ingresso è libero e l'aula sempre riscaldata.

Venerdì 26, vacanza.

Lunedì 29, il chiar.mo prof. Nello Tarchiani terrà una conferenza straordinaria, corredata da numerose proiezioni, sul tema: Il Palazzo del Magnifico Lorenzo de' Medici.

Meritata promozione

Apprendiamo con piacere che il geometra principale del Genio Civile signor Guido Crainz, è stato promosso geometra capo.

All'egregio funzionario, in questi giorni incaricato dei sopraluoghi nelle località maggiormente danneggiate dal terremoto in Carnia, il nostro sincero rallegramento con gli auguri di nuove riaffermazioni nella sua carriera.

Brillante caccia a cavallo della volpe

Il paper-hun di chiusura dell'anno organizzato dai Cavalleggeri del «Monferrati» si è svolto domenica 21 corrente favorito da una giornata meravigliosa e da una temperatura primaverile ed ha assunto il carattere di un vero avvenimento sportivo.

Al meet di Salt sul Torre intervenne al completo tutta la migliore società di Udine e dintorni nonchè grant numero di Ufficiali della guarnigione.

Sono a cavallo al seguito del master maggiori Boschi, la N. D. Lola Gaspari, contessa Leonardi di Casalino, la signorina Ghillon-Mangilli, il generale Bellotti comandante la 2ª Brigata di Cavalleria, il nob. Camillo Gaspari, signor Borgomanero, nob. Giorgio Gaspari, gli Ufficiali dei Cavalleggeri del «Monferrato» al completo con alla testa il colonnello Pastore, della Brigata di Cavalleria, col colonnello Puppini, del Genova Cavalleria, col maggiore Niccolini ed altri Ufficiali delle varie armi.

La caccia, da Salt, si dirige con veloce andatura a nord in terreno vario e rotto da ostacoli brillantemente superati da tutto il field: ripiega indi verso ovest e scende lungo la riva sinistra del Torre. Oltrepassata la strada di Godia prende la direzione di Remanzacco e nei pressi della strada provinciale i cani, guidati dal capitano Grottola, scovano la volpe (capitano d'Agostino) che dà luogo ad un velocissimo inseguimento a vista sino alle vicinanze del ponte della ferrovia ove avviene il Kill.

Gli onori della coda alla signorina Ghillon-Mangilli.

Terreno ottimo, buonissima giornata di sport.

Al termine del paper-hunt gli Ufficiali del Cavalleggeri «Monferrato» hanno signorilmente ricevuto tutti gli intervenuti nelle sale del loro Circolo per un thèdanzant.

La riunione si è protratta animatissima sino a tarda ora e la giornata si è chiusa così con una nota di brillante mondanità dopo una magnifica manifestazione di serio e sano sport.

Gli onori di casa furono disimpegnati con la squisita signorilità della co. Fanny Pastore degli Stocchi, mentre il «là» della festa fu dato con gran brio dal capitano co. Serenelli.

La serie di queste riunioni di paper-hunts verrà sospesa per il periodo delle feste natalizie e si spera possa riprendere in gennaio se le condizioni del terreno lo permetteranno.

Con vera soddisfazione vediamo riprendere questo genere di sport e speriamo che l'iniziativa trovi numerosi seguaci in questo Friuli che fu già per merito di un nollssimo e valente sportman regione famosa per gli appassionati della interessantissima ed utilissima equitazione di campagna.

Ieri, 21 dicembre, ad ore 14, spegnevasi improvvisamente

Carlo Cavazzana

d'anni 46

Mutilato ed invalido di guerra alla quale prese parte da prode come Tenente di Cavalleria.

La vedova MARIA LOMBARDI, i figli di primo letto GIOVANNI, ALDO, FRANCA e LINDA maritata ing. GINO ZATTI, il fratello ANTONIO, le sorelle LIBERA in SARPI e LUIGIA ved. GILDI ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno il giorno 23 corrente ad ore 14, partendo dalla casa in via Cavazzana N. 1.

Padova, 22 dicembre 1924.

Pompe Funebri G. Sdanferla e Figlio Padova.

Importanti deliberazioni

del Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale Mutilati ed Invalidi di Udine

Sabato sera si riunì il Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale Mutilati ed Invalidi di Udine presenti i consiglieri Cesan, Freschi, Guerra, Olivo, Petrucci, Tomada, Tomat, Soravito e Saccavino.

Assistevano il cav. Alciati consigliere delegato della rappresentanza dell'Opera Nazionale, ed i Medici fiduciari dell'Associazione presso il Collegio Medico: dott. Barzan e dott. Preindl. Giustificata l'assenza del dott. Bellavitis.

Dopo una esauriente relazione fatta dai medici fiduciari il Consiglio raccomandò ai rappresentanti dell'Associazione di partecipare senza interruzioni alle sedute del Collegio adottando un orario che permetta di risolvere entro un mese le seicento pratiche arretrate. In pari tempo il Consiglio espresse sia al dott. Barzan come al dott. Preindl e Bellavitis un voto di plauso per l'opera da essi compiuta e che con squisito senso di devozione intendono compiere a favore dei Mutilati ed Invalidi di guerra.

Opera nazionale

Venne riaffermata l'assoluta necessità di far presente al Comitato Centrale dell'Opera Nazionale Mutilati di provvedere ad un aumento della somma stanziata a favore della rappresentanza provinciale di Udine. Tale stanziamento nei passati esercizi venne riscontrato non solo inadeguato ai bisogni ed all'importanza della rappresentanza di Udine, ma addirittura irrisoria. Il Consiglio confida che la visita del senatore Lustig, sia di garanzia per uno stanziamento per l'esercizio 1925 non inferiore alle 200 mila lire, non essendo ammissibile che la rappresentanza di Trieste goda un trattamento più favorevole di quello fatto per il passato alla rappresentanza di Udine.

Attività Sezionale

Il Consiglio deliberò di non poter prendere in considerazione le dimissioni dal Segretario Botti, comunicate ai giornali non essendo esse state notificate alla Presidenza. Venne votato dopo ampia e serena discussione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Mutilati ed Invalidi di Udine, mentre deplora le anonime pubblicazioni ospitate da alcuni giornali cittadini ed a firma un gruppo di Mutilati, ancora una volta riafferma la assoluta indipendenza ed apoliticità dell'Associazione. Ricorda che unico scopo dell'organizzazione è di mantenere fra gli Invalidi della guerra, l'orgoglio del sacrificio ed il sentimento della fraternità, venendo in aiuto a tutti i membri effettivi con tutti i mezzi che può inspirare la solidarietà sociale.

Beneficenza.

Venne approvato lo stanziamento di L. 6.000 a favore del Natale dei Tubercolotici di guerra.

Ebbero favorevole accoglienza parecchie domande di sussidio inoltrate da Invalidi bisognosi in attesa di provvedimenti di liquidazione di pensione.

La Sezione provvederà pure per il Natale dei compagni ricoverati all'Ospedale di Udine.

Tessere tramviarie

Un particolare plauso venne tributato alla Società Tramvie Friulane, per la concessione delle tessere ai Mutilati ed Invalidi appartenenti alle prime quattro categorie ed agli Invalidi agli arti inferiori ascritti alla quinta categoria.

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra Sezione Provinciale di Udine ci comunica:

Questa sezione sente il dovere di segnalare l'offerta di L. 102 fatta dal Mutilato di guerra e consocio di questa Sezione signor Ceresa Ernesto. Detto importo è corrispondente a due mensilità di pensione che lo stesso ha stabilito di devolvere a favore dei compagni più bisognosi.

***

Il nostro compagno Marchetti Giuseppe fu Gio. Batta ha smarrito il suo libretto di pensione portante il N. 406744. Chi lo avesse trovato è vivamente pregato di portarlo alla sede della Sezione Mutilati di Udine Piazzale 26 luglio tanto più che il libretto perde ogni suo valore qualora non sia a mani dell'intestato.

Nozze Rava-Montico

La gentile signorina Delia Montico e il concittadino Nino Rova si sono giurata fede di sposi.

La cerimonia è stata celebrata nella Basilica delle Grazie, ove per mandato di Mons. Vicario abate Cecconi Americo da Roma, ha benedetto l'unione inter Missarum solemnia, pronunciando parole d'occasione; indi al Municipio per l'atto civile.

Testimoni i signori Vianello e Monti.

Al villino Montico è stato offerto un copioso rinfresco e all'Albergo Grande Italia il banchetto, durante il quale sono stati pronunciati gli auguri di occasione e il nob. Arrigoni fu iniziatore di una sottoscrizione pro tubercolotici di guerra che fruttò lire 500.

Tra i presenti al lieto simposio notammo il cav. Fancello Sindaco di San Vito al Tagliamento, il tenente Fontana, il dott. Borghese, i coniugi Frova e Montico, il cav. Ridomi, i signori Vianello, Bonaldi, Freschi, Martini, nobile Arrigoni, rag. Damiani, rag. Cecconi, signore Vianello, Bonanni, Martini e altre gentilissime signore e signorine.

Agli sposi sono pervenuti numerosi doni e gran profusione di fiori.

Alla coppia eletta — partita per un lungo viaggio di nozze — porgiamo i più sinceri auguri.

***

Ci giunge da Milano partecipazione del matrimonio ieri celebrato fra il signor ing. Livio Cossutti con la gentile signorina Dina Bossi, figlia di un grande industriale di quella città.

Alle nozze auspicatissime ha preso parte una schiera eletta di parenti e di amici della sposa e dello sposo, e la coppia felice fu donata di una infinità di regali, ricchi e magnifici.

Alla sposa graziosa e colta ed all'ingegnere Cossutti — architetto valente, apprezzatissimo, e che a Milano si fa veramente onore — i migliori auguri di ogni felicità.

Ai genitori dello sposo, ed in modo particolare all'amico carissimo cav. Gigi Cossutti, vive congratulazioni.

Attività della Camera di Commercio

Ausa-Corno e Porto Buso. — Si presentò al Magistrato alle Acque il voto per la sistemazione dell'AusaCorno nel tratto che attraversa la laguna e per lo scavo del banco dinanzi a Porto Buso.

Nuovo tipo di carri. — Si raccomandò all'Amministrazione delle Ferrovie di adottare, come in Austria, per i trasporti del legname e di altre merci ingombranti, un tipo di carri della portata non inferiore a 16 tonn. e della lunghezza non inferiore a m. 8, ad alte sponde mobili sia in testa che ai fianchi.

Orari delle Ferrovie. — Si espresse il voto che sulla linea Udine-San Giorgio di Nogaro il servizio merci venga tolto dai treni viaggiatori, almeno in quelli collegati alle coincidenze a San Giorgio di Nogaro e Udine, coincidenze che vengono spesso perdute per le esigenze del servizio merci nelle stazioni intermedie.

Si chiese che al treno merci 1604, che parte da Udine alle 6.30 per Tarvisio, venga aggiunta una vettura mista per viaggiatori.

Si chiese pure che il treno 3519 Casarsa-Motta ritardi la partenza da Casarsa sino alle 19.30 per attendere il diretto in partenza da Udine alle 19.40. — Il voto venne accolto.

Fornitura di carri. — Si reclamò insistentemente dalla Direzione Generale e dai Compartimenti di Trieste e Venezia la fornitura di carri alle stazioni del Friuli (Udine, Tolmezzo, Villa Santina, Pordenone, San Giovanni di Manzano, Cividale, ecc.).

Mostra biennale di Monza. — Di concerto co l Municipio di Udine e con la Amministrazione provinciale, si nominarono il comm. Alberto Calligaris e il cav. uff. ing. Carlo Fachini a far parte del Comitato centrale delle Tre Venezie per la Mostra internazionale delle arti decorative di Monza.

Nuovi tributi comunali. — A richiesta della Giunta Provinciale Amministrativa si proposero due tabelle, con le quali si classificarono i Comuni secondo la popolazione, e ad ogni classe si assegnarono le aliquote della tassa di licenza e della imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni.

Fabbisogno di grano. — A richiesta del Ministero e del Prefetto si eseguì il computo globale approssimativo delle rimanenze di frumento presso i mulini e il commercio nella Provincia del Friuli.

Dazio consumo. — Si accertarono i prezzi medi triennali delle merci per la applicazione del dazio consumo «ad valorem» in alcuni Comuni.

Orario degli esercizi. — Si raccomandò alla Prefettura l'istanza dell'Associazione fra Comercianti di Nimis, intesa ad ottenere, per alcuni esercizi, la protrazione dell'orario di chiusura.

Ispettorato dell'Industria e del Lavoro. — Al voto della Camera che tutto il Friuli, e non solo il Goriziano, venga assegnato alla competenza del Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro di Trieste, il Ministero rispose che l'assegnazione attuale ha carattere provvisorio e che il problema sarà riesaminato prossimamente in base al Decreto-Legge 30 dicembre 1923.

Concessione dei telefoni all'industria privata. — Si aderì al voto delle Rappresentanze provinciali del Veneto, secondo il quale nella concessione dei telefoni all'industria privata dovrebbe, nella regione, essere preferita quella Società che, per la sfera d'azione, il programma e l'autonomia, ha veramente carattere regionale.

Usi mercantili. — Si constatarono alcuni usi mercantili.

Asciutta del Ledra. — Il Consorzio Ledra-Tagliamento accolse la raccomandazione di differire l'asciutta del canale secondario di Castions per evitare la sospensione del lavoro delle industrie.

Lavori di adattamento dello stabile e degli uffici. — Si approvò la spesa di lire 128.000 per l'ampliamento e l'arredamento della sala del Consiglio e l'adattamento dell'atrio e della scala dell'edificio camerale, secondo il progetto Tosolini-Sello.

L'Ufficio Anagrafe commerciale fu trasferito al pianterreno, sistemato e arredato, con una spesa complessiva di lire 11.014.

Elenco dei mercati. — Si compilò e pubblicò in opuscolo l'elenco delle fiere e dei mercati della Provincia del Friuli per l'anno 1925.

Tassa d'esercizio e rivendita. — A richiesta della Giunta Provinciale Amministrativa si diede parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita adottate da alcuni Comuni e sui numerosi ricorsi dei contribuenti.

Statistiche. — Si compilarono statistiche dei commerci e delle industrie della circoscrizione.

Tassa Camerale 1924

La Camera di Commercio ci comunica:

In relazione alla riforma del sistema tributario camerale approvato con R. D. 10 maggio 1923 N. 1128 ed in conformità all'art. 5 del nuovo regolamento per la applicazione e la riscossione dell'imposta approvato con D. M. 30 aprile 1924, si avvisa che la matricola dei contribuenti la tassa camerale 1924 iscritti nei ruoli di Ricchezza Mobile del 1924, e suppletivi, o accertati d'ufficio, resterà esposta all'albo di questo Municipio per il periodo di giorni dieci, dal 22 al 31 dicembre corrente anno. I contribuenti che potessero provare mediante certificato del R. Ufficio Distrettuale delle Imposte la cancellazione dai ruoli predetti o la riduzione del reddito, potranno presentare reclamo «in carta da bollo da L. 2» alla Camera di Commercio di Udine «entro dieci giorni» dalla pubblicazione della matricola o dalla notificazione personale. Non saranno ammessi i reclami relativi all'entità del reddito quando questo corrisponda a quello definito dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte.

Beneficenza

Alla Associazione Nazionale Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra hanno offerto lire 50 i signori cav. avv. Fabio e Maria Celotti ad onorare la memoria del cav. Gregorio Braida ed in sostituzione di corona. La istituzione beneficata porge vive azioni di grazie.

Una magnifica tradizione tra le Cravatte rosse

Anche quest'anno tra le Cravatte Rosse del 2° Fanteria fervono i preparativi per degnamente festeggiare la soave ricorrenza del Natale.

Il Comandante, colonnello cav. G. B. Chiericoni, personalmente e con cura paterna, assiste e dirige lo svolgersi delle iniziative tendenti tutte a rendere ben accetta al Fante questa ricorrenza tanto cara al cuore di tutti.

Sappiamo che varie gentili persone hanno già inviato al Comando del 2° Fanteria dei doni in commestibili per concorrere al banchetto che verrà offerto ai Fanti.

La spontaneità dell'invio basta da sola a dimostrare l'attaccamento dei friulani a questo glorioso Reggimento e servirà, ne siamo sicuri, ad invogliare altre Ditte e personalità cittadine ad imitare l'esempio dei primi.

La Cravatta Rossa, l'umile Fante che lontano dalla Casa non potrà in quel giorno avere nè il sorriso della mamma buona nè il dono d'un babbo pareo di parole ma tanto care, troverà egualmente presso il Reggimento le premure degne della famiglia lontana e potrà con amore rileggere le parole dettate dalla Cravatta Rossa Mario Gastaldi nel prossimo suo volume in esaltazione della Brigata «Re»:

« E' Natale, cravatta rossa, domani: è un gran fuoco d'amore acceso nel cuore dell'inverno. E' il passato della tua fanciullezza; è tutta la tua candida e pura fede che rinasce con la nascita del Biondo Nazzareno apportatore di alleluia e di pace. Un nostalgico sogno d'infantili presepii torna alla tua anima pensosa, fante della Brigata «Re», mentre nella notte luminosa suonano a gloria tutti i campanelli.

Tu dormi, e accanto alla branda sorella hai disposto le ferrate scarpe, ricido come il sole e nelle scarpe un po' di fieno.

Per l'asinello del Bambino Gesù, vero? Sì, come allora e come allora verrà deposto il dono: sarà la lettera soave della Mamma, che lontana tanto, al posto lasciato da te vuoto nel focolare santo, deporrà i tuoi abiti d'un tempo, i giocattoli che preferivi e ti parlerà a lungo, appassionatamente così: Bimbo, sei ora cravatta rossa e la tua famiglia è l'Esercito, il Natale lo vivrai co' nuovi fratelli... Ma io ti penso, io ti benedico... E domattina al posto del fieno nelle scarpe troverai il dono materno che ti strapperà un grido di gioia che è anche sublime augurio: Buon Natale! ».

Autorizzazione per i giochi alle carte

La Associazione Commercianti ed Esercenti avverte tutti i proprietari di esercizi che non fossero in possesso dell'autorizzazione prescritta per i giochi alle carte (proibiti e non proibiti), di fare con ogni sollecitudine un'istanza alla locale Regia Questura per ottenere la concessione dell'autorizzazione stessa. Alla domanda da farsi in carta da bollo da L. 2 occorre unire una marca da bollo da L. 3 per l'autorizzazione, la licenza d'esercizio e l'apposito cartello colla distinta dei giochi.

Ricerca di operai

L'Ufficio Intermandamentale di Collocamento, — via della Prefettura, 10 — fa ricerca di operai addetti alle gru elettriche a ponte, elettricisti montatori, aggiustatori, tubisti, sbozzatori, crocetti, serpentatori, disposti a recarsi al lavoro fuori Provincia.

Un incendio a Pasian di Prato

I pompieri sono stati chiamati d'urgenza domenica sera a Pasian di Prato ove una casa di proprietà di Ernesto Degano fu Angelo era minacciata da un violento incendio che divampava. I militi, dopo faticoso lavoro, riuscirono a domare il fuoco.

Andarono distrutti attrezzi agricoli, foraggio, grano e ortaggi.

I danni — assicurati pel locale — ascendono a 60 mila lire.

Un diverbio e un arresto

L'altra sera, dinanzi all'«Olimpia», si accese un diverbio tra alcuni giovanotti. Intervennero i carabinieri di servizio contro i quali uno dei giovani — Galliano Strucchi di Antonio — si rivolse oltraggiandoli. Fu arrestato.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

COMPAGNIA MICHELUZZI

"Sior Tofolo disgrazia,,

Questo lavoro di Carlo De Angelis pur non presentando alcunchè di nuovo, tuttavia piace per la comicità che vi è profusa a piene mani. Il cav. Micheluzzi ha molto curato il personaggio di «Sior Tofolo» dandogli una splendida interpretazione, contenendo il «tipo» nella sua giusta misura della comicità e nella espressione. In tale maniera ha ottenuto dal pubblico numerosissimo il pieno consenso e gli applausi più cordiali. Accanto a lui la Seglin e la Privato hanno potuto emergere rispettivamente nelle parti di Lucia e di Cecilia. Bene pure gli altri.

Purtroppo, questa sera avremo la serata di addio della Compagnia, con la recita in onore del cav. Carlo Micheluzzi: «La fameja del Santolo», il magnifico e difficile lavoro di Giacinto Gallina.

Stagione lirica di Natale

Si annuncia una serie di spettacoli lirici dal 25 dicembre al 4 gennaio 1925. Ecco il magnifico repertorio: «Ernani» — «Norma» — «Lucia di Lammermoor» — «Sonnambula» — «Don Pasquale» — «Barbiere di Siviglia».

L'elenco artistico comprende:

Signore: Guerra Margherita — Jodice Anna — Lucini Luisa — Raimondi Pina. — Signori: Bianchi Dario — De Bernardi Giulio — cav. Oboli Mancini Giovanni — Fratello Carlo — cav. Rezzoli Ubaldo — cav. Romi Carlo — Sabelo Antonio. Maestro Concertatore e direttore d'orchestra Adriano Battaglini. Altro maestro Chiodi Nicolò.

Orchestra composta da professori dell'Orchestrale Udine — Coristi della Società Corale Udinese.

Forniture delle primarie Case di Milano e scenari espressamente dipinti dalla Casa G. Invernizzi di Milano.

Giovedì 25 dicembre alle ore 21 precise prima rappresentazione.

CINEMA TEATRO EDEN.

Il successo riportato iersera dal programma IL CUORE DELLE BELVE è stato superiore ad ogni immaginazione. Il foltissimo pubblico intervenuto, ha valutato il lavoro un vero prodigio della cinematografia. Fu un dramma che si può definire selvaggio svolto tra artisti del grande circo Serraglio Garatti, ha origine una passione d'amore, ostacolato da odio vendicatore. Il programma variato che intramezza il films è ricco di esercizi acrobatici, balli, pantomine, scherzi comici, ed esercizi con belve feroci. Gli artisti, care nostre conoscenze, per averli veduti nell'indimenticabile films «I quattro diavoli nani» sono insuperabili, la bambina di 4 anni (la più piccola domatrice del mondo) a portentosa, entusiasmando nel vedere la domestichezza colle belve feroci, nei suoi difficilissimi esercizi.

Oggi il programma completo (non a serie) viene replicato dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dallo inizio. Ambiente riscaldato. Prezzi soliti.

CRONACA SPORTIVA

I giuocatori

e le riserve della squadra del «Bar Commercianti» sono pregati di trovarsi domani sera alle ore 21 nei locali del «Caffè Commercianti» per le ultime comunicazioni circa la partita da sostenere contro la squadra del «Bar Eden».

In merito a questo incontro, che si presenta importantissimo, daremo domani maggiori ragguagli e la formazione delle squadre.

Pordenone batte Vittorio 3 a 0

PORDENONE, 22.

Anche domenica la vittoria, come avevamo preveduto, ha arriso agli uomini di Pasqualini. I nero-verdi hanno potuto sfoggiare un gioco tecnico e redditizio. La vittoria fu della squadra migliore, che a dir il vero ha giocato con molta coesione e rispondendo così al severo allenamento di questi ultimi giorni.

Nel primo tempo, malgrado qualche buona discesa del Vittorio, i nero-verdi riescono ad imporre il loro gioco portando dei seri attacchi alla porta avversaria che viene violata una prima volta per merito di Stella al 24' minuto. La squadra del Vittorio, sferzata dallo smacco, si slancia all'attacco, ma trova sempre una ferrea difesa da parte del Pordenone che riesce a rompere tutte le discese avversarie. Il gioco così continua fino alla fine a metà campo.

Nella ripresa, il Pordenone domina ancora una volta e riesce dopo diversi palleggi nell'area avversaria a segnare, per merito di Contesotto, con una potente cannonata, il secondo goal, su un calcio di prima.

Rimessa la palla al centro, il Pordenone invade nuovamente l'area del Vittorio che malgrado la sua strenua difesa si vede segnare il terzo punto. In questo momento dobbiamo rilevare un doloroso episodio dovuto alla foga del gioco dove il portiere del Vittorio, per parare il pallone, si gettava in «plongeon» venendo colpito involontariamente alla testa. Subito soccorso, fu portato fuori del campo dai dirigenti del Pordenone e del Vittorio e trasportato all'Ospedale.

Viene sostituito il portiere del Vittorio e la partita continua così fino alla fine, sotto la dominazione del gioco svolto dal Pordenone.

Nella serata i dirigenti del Pordenone, con diversi giocatori, si sono recati all'Ospedale per trovare il portiere del Vittorio e dai medici ebbero assicurazioni che non trattavasi di cosa grave, anzi abbiamo potuto avvicinare il giocatore che espresse il desiderio di poter ritornare a casa.

Infatti, nella serata, salutato dai dirigenti del Pordenone, il giocatore ha potuto ritornare a Vittorio.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 22. — (per telegrafo).

Francia 125.10 — Svizzera 449.85 — Londra 109.30 — America 23.2175 — Berlino (marco oro) 5.55 — Vienna 0.0331 — Romania 11.75 — Belgio 115.80 Spagna 326.50 — Praga 70.50 — Ungheria 0.0320 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 30.85.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.70
Consolidato 5 per cento 99.30.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 22 al 28 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 349 per cento.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.10 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) 17.10 (D) — 19.50 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.10 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.22 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30. Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza.

Partenza da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.25 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.45 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tramvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40. Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15

Linea automobilistica Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine 9 (*) — Partenza da Udine: 16.30 (*) — da S. Daniele 17.40 — Arrivo a Vito d'Asio: 18.55.

(*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 8.15 — 15.15 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.40 — 16.45 — Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 13.45 — 17.45 — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.15 — 18.45.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 —
Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.15 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.40.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia, Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.
Ore 7.15 per Cervignano.
Ore 12.15 (*) per Cormons.
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.
Ore 14 (*) per Chiappovano.
Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.
Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.
Ore 17.15 (*) per Medea - Viscone.
Ore 17.30 per Cervignano.
(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»